a mano — omaggio — Cav. ARTURO ZANOLLA Vice Podestà — TRIESTE

TRIESTE, Sabato 19 Aprile
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggi
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N
Anno XIX dell' E. F. - V dell' I

ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Completa disfatta anglo-serbo-greca nei Balcani

I Greci ripiegano in disordine incalzati dalle nostre truppe

Premeti, Argirocastro, Porto Palermo conquistate - Ragusa e Cattaro occupate dalle colonne motorizzate italiane

Una veduta di Argirocastro caduta ieri nelle nostre mani

Dalla Val Sava a Spalato in 12 giorni

La marcia in Dalmazia della nostra seconda Armata

Zona di operazioni, 18

Ora che le operazioni sul fronte giulio volgono verso la fase conclusiva, si può dare una breve sintesi delle brillanti azioni che in una sola settimana, dopo aver portato le valorose ed infaticabili truppe della II Armata nel cuore della Slovenia, raggiungendo obiettivi essenziali, con geniale conversione venivano riversate lungo il litorale dalmatico per cercare di congiungersi a svariate centinaia di chilometri di distanza, con le truppe dell'Albania in marcia verso il nord.

Il formidabile urto iniziale

Il pregio dell'azione consiste nell'aver tolto il tempo al nemico il quale disponeva di un sistema formidabile di fortificazioni, come lo hanno giudicato i tecnici e come hanno potuto constatare superandolo nel loro impeto travolgente, i nostri soldati.

Un'azione preliminare era tentata il giorno 10 aprile all'estrema sinistra dello schieramento, nel centro e anche sul resto del fronte, allo scopo di tenere agganciato il nemico e di sentirne la reattività.

Perveniamo così alla conquista di Moistrana in Val Sava e più a sud di Longatico. Trovato il punto debole sulla direttrice Longatico-Verconico, il comando dell'Armata, mentre sferrava un altro violento attacco sostenuto dall'artiglieria nel saliente castuano, non perdeva un attimo di tempo e scagliava le sue colonne celeri motorizzate in direzione di Lubiana e di Karlovaz. Fu questo il momento psicologico supremo, quando cioè le nostre truppe, superato l'opposto sistema difensivo, si erano venute a trovare alle spalle del suo schieramento.

Si trattava quindi di sfruttare al massimo la situazione tanto delicata per l'avversario.

La nostra iniziativa pronta e disorientatrice, coglieva repentinamente il nemico il quale non si attendeva, allo stato dei nostri preparativi, un'azione tanto improvvisa ed efficace, che prendeva senz'altro il sopravvento, superando la ben munita organizzazione avversaria dopo averne infranto la resistenza nei punti nevralgici.

La sera dell'undici una nostra colonna celere marciava dunque su Lubiana e nella notte tra l'undici e il dodici una colonna autocarrata, preceduta dai bersaglieri, si portava su Karlovaz. E' stato a questo punto che alla seconda Armata veniva assegnata come nuovo obiettivo la direttrice di Spalato

Verso il sud-est

Si presentò allora al Comando dell'Armata il problema di non facile soluzione di cambiare la fronte del suo schieramento che, partito dal confine giulio per Monte Forno e Fiume in direzione est doveva convergere verso il sud-est. La manovra, data la sua arditezza, non solo si è svolta in modo esemplare, ma si è pure risolta in modo rapido tanto da frustrare ogni velleità delle Armate serbe in rotta verso l'occidente di trovare in Dalmazia una via di scampo.

L'obiettivo di tagliare la ritirata al nemico è partito dalla necessità di imprimere alle nostre colonne una andatura celerissima. Se si tiene conto della distanza dell'unica e malagevole strada su cui la marcia si è effettuata e delle ostruzioni incontrate, questa marcia della II Armata in Dalmazia può essere definita prodigiosa.

Ma l'azione non si è limitata alla costa verso il sud, ma ha esercitato altresì un'inflessibile pressione verso i monti della Bosnia, nell'intento di contenere e affrontare tutte le possibili iniziative dell'Esercito serbo in ritirata. Questo ponderato ardimento ha condotto ai risultati straordinariamente proficui.

Difatti, le truppe motorizzate dell'Armata giungevano davanti all'importante nodo stradale di Knin ad oriente di Zara, quando il presidio della Capitale della Dalmazia, occupato Bencovazzo, si era in quella località scontrato con forti nuclei decisi alla resistenza. Anche questi tentativi venivano però rapidamente infranti e la colonna puntava su Sebenico, da cui si portava poi alla conquista di Spalato. Nella corsa meravigliosa a cavallo delle alture e delle insenature della frastagliata costiera, due nuove mète venivano quindi assegnate alle nostre colonne; una difatti si dirigeva verso Mostar e un'altra procedeva lungo il mare, pervenendo al fiume Narenta, trovandovi una pronunciata resistenza.

Dopo 12 giorni

I veri responsabili della catastrofe jugoslava

Poche parole di un comunicato ufficiale del Comando supremo tedesco sono bastate a far sapere al mondo che l'Esercito serbo non è più, che la sua strombazzata bellicosità si è sgonfiata come un palloncino al primo urto con le forze dell'Asse, che il grosso calcolo britannico di erigere una barriera di fuoco nei Balcani si è rivelato, come di consueto, sbagliato.

In poco meno di due settimane si è passata la spugna su di un Esercito al quale era stato affidato nientemeno che il compito di trattenere per qualche mese le Forze tedesche, di strappare qualche successo di prestigio con l'occupazione di Sofia e di Durazzo, ed esercitare una minacciosa pressione su Vienna. Simovic e Papagos avevano puntato innanzitutto, con la superiorità delle loro Forze corazzate, contro il nostro Esercito d'Albania prima ancora che le Forze tedesche avessero potuto far sentire gli effetti della loro azione. Sogno, megalomania a cui non sono estranee le punte di follia di Churchill e dei suoi consiglieri.

Tutto il piano balcanico di Londra si è risolto in un disastro; tutte le prospettive politiche legate a questo piano svaniscono come nebbia al sole. L'Esercito serbo non è riuscito a conseguire nemmeno un modesto successo locale e si è sfasciato sotto i colpi coordinati delle Forze armate italo-tedesche.

Così finisce, senza gloria, un Paese mal connesso, che tanta deleteria influenza aveva esercitato nella politica balcanica. La Jugoslavia è distrutta e non risorgerà mai più. Essa poteva salvarsi e aveva avuto dall'Italia e dalla Germania tutte le garanzie che le consentivano di vivere nella comunità europea, anche se qualche aspetto della sua struttura etnica era anacronistico; ma non l'ha voluto. Qualche milione di sterline, distribuite a una cricca di militari politicanti, ingordi ed egoisti, è valso a condurre alla catastrofe il Paese.

Chi sono i responsabili? Non saremo certo noi a fare il processo. Ma i responsabili non sono soltanto gli uomini della cricca militarista di Belgrado. I veri, i più grandi responsabili della catastrofe balcanica si trovano oltre Manica e oltre Atlantico. Essi si chiamano Churchill, Eden, Roosevelt. Essi sono i responsabili di tanta rovina; ad essi devono andare le maledizioni dei popoli che sono stati costretti ad immolarsi sugli altari delle demoplutocrazie sanguinarie.

L'ULTIMO ATTO della guerra in Jugoslavia

Berlino, 18

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Come è già stato reso noto con un comunicato speciale, la sera del 17 aprile tutte le Forze armate serbe, che non erano ancora state disarmate, hanno capitolato.

La guerra in Jugoslavia è giunta pertanto alle ore 12 del 18 aprile, alla sua conclusione. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino non sono ancora approssimativamente calcolabili. L'occupazione degli ultimi obiettivi del territorio serbo ad opera delle truppe tedesche ed italiane, sta per essere completato.

Sulle coste dalmate truppe italiane hanno occupato Ragusa e Mostar e, avanzando verso sud, Cettigne.

La battaglia in Grecia

Nella Grecia settentrionale sono continuati efficacemente i combattimenti nonostante le cattivissime condizioni del terreno e metereologiche e le numerose distruzioni stradali. Sono stati fatti oltre 17 mila prigionieri e sono stati presi numerosi cannoni, tra cui 25 di grosso calibro. Dodici carri armati inglesi hanno potuto essere distrutti.

Durante un'azione contro le coste sud-orientali britanniche, motosiluranti hanno affondato in un convoglio, com'è già stato reso noto, 4 navi mercantili nemiche armate, per complessive 13 mila tonn., ed hanno danneggiato gravemente un'altra nave.

L'Arma aerea ha condotto nuovamente nella scorsa notte con forti formazioni da combattimento, un duro attacco contro il porto militare di Portsmouth. In seguito al lancio di molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie, compiuto con ottima visibilità, sono stati provocati gravi danni nella zona del porto e ai magazzini. Colpi centrati in pieno hanno provocato molti vasti incendi e numerosi altri piccoli incendi nei cantieri statali ed in altri importanti obiettivi bellici della città.

Apparecchi da ricognizione armata hanno colpito, efficacemente durante il giorno, a volo radente un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi con bombe di grosso calibro ed hanno affondato alle foci del Tamigi, una nave trasporto di 2 mila tonn.

Apparecchi da caccia hanno abbattuto, sulle coste del Canale, un aereo britannico da combattimento del tipo «Bristol Beaufort». L'Arma contraerea ha distrutto due caccia tipo «Spitfire».

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato, nelle ore serali, il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

Tobruk accerchiata

Nell'Africa settentrionale, le truppe tedesche ed italiane hanno respinto parecchi attacchi nemici su Sollum e tentativi di sortita da Tobruk accerchiata.

Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, a casaccio su diverse località della Germania settentrionale, occidentale e centrale bombe dirompenti ed incendiarie.

Nonostante il monito che l'Arma aerea del Reich aveva dato, nella scorsa notte, attraverso il violento attacco di rappresaglia su Londra ingenti forze si sono ancora spinte sino alla cintura esterna di sbarramento antiaerea di Berlino. Soltanto alcuni apparecchi sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento ed a portarsi sull'interno della città. Qui essi nel lancio delle bombe sono stati ostacolati dalla forte difesa contraerea. Quattro edifici pubblici, tra cui nuovamente la Biblioteca di Stato, e circa 10 case di abitazione hanno subito danni. Il numero dei feriti è lieve. Anche nel resto del territorio del Reich i danni sono irrilevanti. Nel corso di tali attacchi sei apparecchi nemici sono stati abbattuti di cui quattro dall'artiglieria contraerea, uno dai cacciatori notturni ed uno dall'artiglieria della Marina.

Nel periodo di tempo dal 16 aprile fino alla mattina del 18, 24 apparecchi dell'Arma aerea britannica sono stati abbattuti ed un grandissimo numero di altri aerei è stato distrutto al suolo. Solo in combattimenti aerei diurni, il 16 aprile, sulla zona del Canale cacciatori tedeschi hanno abbattuto 9 apparecchi da caccia britannici. Durante lo stesso tempo dieci nostri apparecchi sono andati perduti.

Il tenente colonnello Mölders ha conquistato, il 16 aprile, le sue 64.a e 65.a vittorie aeree ed il tenente colonnello Galland, il 15 aprile, le sue 59.a e 60.a.

Durante l'azione di motosiluranti contro le coste sud-orientali britanniche si sono particolarmente distinti il tenente colonnello di Marina Feldt, quale capo di flottiglia di «Mas», ed il tenente colonnello di Marina Meentzon, quale comandante di «Mas».

Markovic e il Gen. Jankovic firmano l'atto di resa

Belgrado, 18

Sull'atto di capitolazione dell'Esercito jugoslavo si apprendono oggi i seguenti particolari:

Ieri sera, 17 aprile, in Belgrado, dinanzi al Generale germanico von Weichs e all'addetto militare italiano colonnello Bonfatti, i plenipotenziari jugoslavi Zinzar Markovic e Generale Jancovic hanno accettato la resa a discrezione dell'Esercito jugoslavo. Il protocollo di armistizio tra i delegati germanici, italiani e jugoslavi è stato firmato alle ore 21. E' stato convenuto che le ostilità avrebbero avuto termine a mezzogiorno di oggi, 18 aprile, e che le operazioni di occupazione sarebbero continuate.

Il Primo ministro greco è morto

Istanbul, 18

La radio di Atene ha annunciato che ieri è morto il Primo Ministro di Grecia Korziis.

Un consiglio di guerra al Quartiere generale di Wavell

Beirut, 18

La gravità della situazione è dimostrata dal fatto che al Quartier generale del Generale Wavell ha avuto luogo un consiglio di guerra per l'ulteriore organizzazione della difesa dell'Egitto al quale hanno partecipato i comandanti delle Forze britanniche nel vicino e nel medio Oriente.

Basi navali tedesche ispezionate dal Grand'Ammiraglio Räder

Berlino, 18

Si comunica che il Grand'Ammiraglio Räder, comandante in capo delle forze navali del Reich, ha ispezionato le varie basi navali tedesche sull'Atlantico e lungo il Canale della Manica.

Il trionfo dell'eroismo italiano

Ferrea tenaglia da Klisura a Erseke

Le Divisioni italiane in vista di Porto Edda

Zona di operazioni, 18

L'avanzata dell'Esercito fascista sul fronte greco non ha soste. Le nostre colonne picchiano con formidabili colpi di maglio contro lo schieramento nemico polverizzando ogni suo estremo tentativo di difesa.

L'XI Armata dopo che al centro è stato approfondito il cuneo di Klisura, sta compiendo la sua gigantesca manovra di avvolgimento. Superata Chimara e occupato d'un balzo Porto Palermo, le Divisioni italiane sono già in vista di Porto Edda e quindi prossime ad importantissime mete.

La ferrea tenaglia da Klisura a Erseke sta chiudendosi alle spalle del nemico.

Premeti è stata raggiunta e superata e Ponte Perata, il collettore dell'Esercito Ellenico in fuga, sta per essere asserragliato da un buon nerbo di Divisioni.

A destra di Klisura, verso la Grecia, è crollato anche tutto il bastione di Argirocastro. Nella città, in preda ad un osannante tripudio di gioia sono già le pattuglie della fulminea avanguardia.

La via principale che porta nel cuore della Grecia è ormai aperta. E' inutile dire che nella ritirata i Greci abbandonano armi, munizioni e materiali e molti preferiscono arrendersi anzichè continuare la massacrante marcia verso incognite paurose.

L'eroismo del soldato italiano ha ancora una volta trionfato.

Il Bollettino 316

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 18 aprile 1941 XIX:

In Jugoslavia, dopo aver occupato Mostar e travolte le ultime resistenze nemiche a Metkovic, le colonne motorizzate della Seconda Armata hanno raggiunto Ragusa e si sono congiunte con le truppe celeri provenienti dall'Albania che hanno occupato Cettigne e Cattaro.

Sul fronte greco, la manovra di aggiramento delle armate avversarie schierate tra l'Osum ed il mare è in pieno sviluppo. Premeti, Argirocastro e Porto Palermo sono nelle nostre mani. Il nemico, ovunque incalzato dalle nostre truppe, mitragliato e bombardato dalle nostre unità aeree ripiega in disordine, lasciando nelle nostre mani molti prigionieri e materiali di ogni specie.

Nella notte sul 18, velivoli nazionali e tedeschi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nella notte sul 17 un nostro convoglio che trasportava materiali in Africa settentrionale è stato attaccato da un forte reparto di incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Nello scontro che ne è derivato il cacciatorpediniere inglese «Mohawk» è stato affondato ed altri probabilmente danneggiati. Delle nostre tre siluranti di scorta che hanno strenuamente difeso il convoglio, una è affondata e le altre due sono state danneggiate. Due piroscafi sono stati affondati e gli altri danneggiati. Gran parte degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa settentrion., continua l'accerchiamento sempre più ravvicinato della piazza di Tobruk.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Derna e Tripoli: alcuni feriti e lievi danni. A Derna la nostra caccia ha abbattuto un «Blenheim».

Nell'Africa orientale, il nemico accentua la sua pressione nel settore a sud di Dessiè, validamente contenuto dalle nostre truppe. Tentativi di infiltrazione lungo le rive dell'Omo e nella zona di Dembidollo sono stati respinti.

L'oro serbo e greco rapinato dagli Inglesi

Ankara, 18

Una nuova prova dell'egoismo e della rapacità britannica è fornita dai provvedimenti fatti prendere in fretta e furia dai traballanti Governi di Belgrado e di Atene, mentre il primo stava già fuggendo ed il secondo sente avvicinarsi la sua fine.

Si apprende infatti, che le riserve auree della Jugoslavia e della Grecia sono state trasferite alla Banca nazionale di Egitto, ciò significa che esse sono praticamente in mani britanniche dato che questo istituto è controllato dagli Inglesi.

L'unica preoccupazione di Churchill di fronte alla catastrofe dei suoi alleati greco-serbi, è stata quella di poter impossessarsi del loro oro.

Una situazione senza precedenti per l'impero inglese

Istanbul, 18

E' opinione assai diffusa oggi in questi circoli politici che l'Impero britannico si trovi attualmente in una situazione difficilissima senza precedenti nella sua storia. Si giudica che i pericoli che minacciano l'Egitto siano anch'essi senza precedenti e nei settori anglofili si spera che l'Inghilterra possa ritirare truppe dall'Africa orientale per diminuire la minaccia egiziana pur riconoscendo che le forze italiane in Etiopia continuano a tenere impegnato un numero assai notevole di truppe imperiali.

Quanto alla situazione in Grecia ci si è convinti oggi che la pressione italo-tedesca è troppo forte per gli anglo-greci ma si esprime l'opinione che forse le seconde potranno tenere il Peloponneso.

Le notizie dall'Irak hanno contribuito ad aumentare le difficoltà dell'Impero britannico. Il giornale *Son Posta* riferisce oggi che Rascid Alì (autore del colpo di Stato) ha l'appoggio di tutti gli ufficiali irakeni che durante l'ultima guerra combatterono con gli Eserciti turco-tedeschi. Essi chiedono apertamente la piena indipendenza del Paese e un'unione dei Paesi arabi liberi da qualsiasi influenza inglese. Il giornale aggiunge che Rascid Alì ha l'appoggio di tutte le Forze armate irakene. Solo l'aristocrazia del Paese vuole continuare la collaborazione con l'Inghilterra.

Lo schieramento anglo-greco arretra continuamente

New York, 18

Telegrafano da Londra che sulla scorta delle informazioni ricevute nel pomeriggio, i circoli militari britannici giudicano la situazione in Grecia decisamente grave, pure aggiungendo che «per quanto si sa» lo schieramento anglo-ellenico continua a resistere.

Informazioni dirette alla *United Press* dalla zona di combattimento in Grecia rivelano che detto schieramento ha subìto varie flessioni costringendo il Comando ellenico a effettuare successive rettifiche su posizioni sempre più arretrate. Di particolare importanza è l'arretramento compiuto dagli anglo-ellenici in conseguenza del saliente che le forze germaniche erano riuscite a creare a sud di Gravena. *(United Press)*.

L'Unione per la copertura dei grandi rischi

Risoluzione di un grande problema

delle riassicurazioni continentali

E' apparsa giorni fa sui giornali la notizia di questa nuova iniziativa, nei termini seguenti (vedi *Il Sole* del 26 marzo): «In un incontro che ha avuto luogo a Monaco fra i rappresentanti di importanti imprese assicuratrici continentali è stata decisa la costituzione di una «Unione per la copertura dei grandi rischi». La partecipazione all'Unione è aperta a tutte le imprese di assicurazione. Scopo dell'Unione è quello di provvedere al necessario per poter fare costantemente fronte nella più vasta misura possibile al fabbisogno di coperture assicurative. A presidente dell'Unione è stato eletto il Ministro di Stato dott. Kurt Schmitt, presidente della direzione della «Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft». Egli è affiancato da un comitato di presidenza composto di eminenti personalità del mondo assicurativo dei Paesi del continente europeo. L'Italia è ben presente nell'Unione».

Interesserà certamente i nostri lettori che seguono la materia di avere qualche maggiore precisazione in proposito.

Gli scopi dell'Unione

I promotori di questa Unione si sono direttamente richiamati ai principi fondamentali della concezione assicurativa, la quale — come a tutti è noto — si basa, da una parte sull'idea di ripartire tra un certo numero di assicuratori e riassicuratori la copertura dei vari rischi frazionandoli tanto quanto occorre perchè la parte di rischio assunta da ognuno di essi si riduca a dimensioni simili a quelle degli altri analoghi rischi dello stesso assicuratore coperti; e dall'altra parte sulla continua ricerca di un allargamento del numero dei rischi assunti (in gergo assicurativo la ricerca di un più vasto «alimento») in modo che si accresca — per il giuoco della legge dei grandi numeri — la probabilità di una sufficiente costanza nella percentuale dei sinistri, e quindi di un sufficiente equilibrio nella gestione assicurativa.

Si può dire in sintesi che quanto più compiutamente l'industria assicurativa riesce in questo fondamentale compito di frazionamento di rischi e di allargamento della propria base di lavoro, tanto più essa può affermare di assolvere la organica ed essenziale funzione che le è propria, quale fattore complementare sì, ma non perciò meno indispensabile, di ogni sana attività economica, dai trasporti all'industria, dal campo infortunistico a quello della previdenza sulla vita in generale.

L'Unione per la copertura dei grandi rischi si propone precisamente di offrire ad ogni ente assicurativo e riassicurativo operante nel continente europeo la possibilità di un contatto agevole e continuativo con tutti gli altri enti continentali che all'Unione partecipano (siano essi rappresentati presso di essa singolarmente o in base per gruppi eventualmente anche a carattere ed estensione nazionale), ai fini del collocamento e dello scambio di quelle porzioni dei cosiddetti grandi rischi le quali eccedono le normali possibilità di assorbimento degli organismi assicurativi e riassicurativi che operano nei rispettivi Paesi.

Nessuna interferenza, quindi, con le normali e tradizionali correnti di lavoro note, e consolidatesi sui vari mercati attraverso le esperienze decennali o secolari, e nessun proposito di rivolgimento a danno dei regolari e sani rapporti di reciprocità, di rappresentanza, di reciproco scambio cosassicurativo e riassicurativo che sono propri e necessari alla vita organizzativa ed economica di ciascuna impresa e di ciascun mercato.

Il duplice aspetto del problema della copertura dei grandi rischi

Nessuna antitesi con gli interessi preesistenti, dunque, ma anzi un rafforzamento delle preesistenti strutture e un ulteriore passo avanti sulla via della più completa utilizzazione delle forze complessive di cui l'industria assicurativa continentale dispone, per dare una migliore soluzione al noto problema della copertura riassicurativa dei grandi rischi e delle relative «punte» di più difficile assorbimento. Sono due gli aspetti sotto i quali questo problema può essere considerato: l'uno a carattere permanente, l'altro apparentemente contingente.

Il primo aspetto, quello permanente, è costituito dal fatto che anche nel campo assicurativo si riflette l'ingrandimento delle unità economiche e dei valori in gioco, in relazione ai progressi della tecnica moderna e all'intensificarsi della vita economica, basta pensare alle cifre altissime cui ammontano le somme da assicurare per i maggiori transatlantici, per le grandi navi, per gli impianti industriali, che segue il suo immediato riscontro nell'apprestamento delle garanzie assicurative.

L'altro aspetto, quello che abbiamo chiamato apparentemente contingente, sta in nesso con l'attuale situazione bellica e con l'avvenuta netta separazione dei continentali dalle organizzazioni assicurative extracontinentali le quali vi esercitavano in passato, e specialmente in taluni rami come quelli dei trasporti, un'influenza di primo piano, e ciò in ragione anzitutto della loro eccezionale capacità di assorbimento anche per l'imponente alimento che alle organizzazioni stesse affluiva dal proprio impero mondiale e dalla gravitazione verso di esse di notevole parte dei mercati americani.

E' ovvio come questa avulsione determinata dall'attuale conflitto, abbia reso più acuto — sommandosi alle circostanze di ordine permanente — il problema della copertura dei grandi rischi. Ma è questo aspetto soltanto contingente? O non è piuttosto da ritenere che le nuove gravitazioni che l'attuale conflitto determinerà e le nuove caratteristiche dell'economia continentale quale si va delineando, a carattere unitario, complementare attorno ai nuclei centrali europei, comporteranno la durevole necessità di una soddisfazione nell'ambito continentale di queste eccezionali esigenze assicurative? E non sospingeranno di per sè verso la stessa direttiva le particolari situazioni valutarie del dopoguerra? E, ancora, non è da prevedere che una volta risolto il conflitto delle armi, e appena si ponga mano alla ripresa economica e alla ripresa dei traffici, con la febbrile intensità che sarà determinata dall'ansia della ricostruzione e dal grande cumulo di rischi originati, fra l'altro, dalla scarsità stessa del tonnellaggio disponibile dopo tanta distruzione, non è da prevedere — ci chiediamo — un considerevole periodo di eccezionale fabbisogno di coperture assicurative di «grandi rischi»? Aspetto contingente, dunque, in quanto riferito alla speciale congiuntura attuale, ma probabilmente aspetto tutt'altro che transitorio.

Il contributo italiano alla nuova iniziativa

Da questi brevi accenni appaiono evidenti le ragioni essenziali dell'iniziativa nella quale l'industria assicurativa italiana ha avuto ed ha la sua parte che naturalmente le compete date le sue posizioni di primaria importanza. Essa è stata compartecipe sin dal primo momento dell'idea che questa Unione si propone di tradurre in atto, idea che si è parallelamente sviluppata presso le nostre Compagnie e presso quelle della nostra grande Alleata.

E, del resto, ad una analoga concezione si ricollegano direttamente le precedenti esperienze che nell'ambito nazionale ebbero già luogo per fronteggiare eccezionali occorrenze assicurative, come all'epoca delle famigerate sanzioni contro l'Italia. E' noto che alla copertura dei maggiori rischi nei trasporti marittimi furono già chiamati a partecipare attraverso uno speciale Consorzio tutti i nostri enti assicurativi anche se esercenti altri rami; come è noto, che a quelle imprese le quali nel giugno scorso, al momento della nostra entrata nel conflitto, ebbero ad accusare l'improvvisa mancanza dell'appoggio riassicurativo dei mercati nemici fu offerto attraverso un «Centro provvisorio di compensazione riassicurativa» — sorto dall'unione delle forze di tutte le Compagnie nazionali partecipanti — la necessaria copertura sostitutiva.

Il concetto sostanziale è ora quello stesso: da una parte far partecipare alla riassicurazione del rischio quanto più numerose imprese, e dall'altra invitare ogni impresa ad assumere — anche all'infuori ed in aggiunta ai propri normali limiti di ritenuta — una porzione supplementare di rischio; le quali porzioni supplementari, accrescendosene via via il numero, potranno cominciare a trovare nel loro stesso ambito una compensazione ed un equilibrio. Dalla somma di queste prestazioni supplementari offerte da un numero possibilmente sempre più vasto di imprese continentali, dovrà risultare assorbito — se non in tutto in buona parte — il fabbisogno eccezionale di copertura di cui si accusi la presenza sull'uno o sull'altro mercato: e sarà eliminata così al tempo stesso la necessità dell'appello ad interventi statali i quali, mentre rappresentano un onere per l'Amministrazione e spesso per la finanza pubblica, costituiscono altresì una palese deviazione dalle linee della tecnica assicurativa; o quanto meno, là dove l'eliminazione di tali interventi non sia interamente conseguibile, se ne ridurrà la necessità entro quei ridotti limiti nell'ambito dei quali taluni singolarissimi rischi lo rendono indispensabile anche in tempi normali e anche nei Paesi a più sviluppata attrezzatura assicurativa, e ciò non già per una insufficienza dell'attrezzatura stessa, ma sempre e soltanto in ragione dell'insuperabile squilibrio di tale alimento: è ovvio infatti, per le medesime considerazioni più sopra richiamate, che uno o due singoli transatlantici di 300 milioni di valore ciascuno non possono trovar copertura presso la più attrezzata struttura assicurativa, mentre questa sarebbe invece in grado di coprire da sola cinquanta o cento transatlantici della stessa mole.

Ora, questo solidale sforzo prestato dagli enti assicurativi — nel quadro dell'attività loro propria, sulla piattaforma della organizzazione tecnica di cui essi dispongo-

portafogli — appariva indubbiamente all'occhio di ognuno ben più saggia, più concreta e più pratica iniziativa per il raggiungimento degli scopi di cui si tratta, che non quella di pericolosi esperimenti che pure sono stati talvolta ventilati per la creazione di organismi a presso tipo «Lloyd's» con interventi di persone e enti estranei al mercato assicurativo e ai suoi rigorosi controlli e con programmi inevitabilmente caratterizzati da una insopprimibile fisionomia speculativa.

L'Unione — fra Compagnie — per la copertura dei grandi rischi si propone di funzionare senza nessuna creazione di pesanti strutture amministrative, e senza complicazioni burocratiche.

Il nucleo dell'Unione ed il suo programma

Il suo primo nucleo costitutivo è formato da un certo numero di Compagnie continentali di vari Paesi, le quali si sono pienamente incontrate nell'idea di questa collaborazione, dalla quale esula ogni finalità diversa dai puri obbiettivi tecnici, collaborazione che superi per l'essenza stessa di questa industria, i limiti di ogni confine geografico e politico e si proponga di tradurre verso i più lontani termini consentiti dalle possibilità tecniche e finanziarie del complesso degli organismi assicurativi operanti sul Continente.

In sostanza un nuovo importante strumento riassicurativo complementare di cui ogni Compagnia o ogni Paese potrà valersi, e per la cui efficienza l'adesione di ogni impresa, dalle massime alle minori, avrà la sua importanza. Come fu detto nel primo annuncio l'adesione è aperta a tutte le imprese, e la partecipazione all'attività di questo nuovo punto d'incontro dei mercati continentali è parimenti improntata a piena libertà e facoltà: ogni impresa (vi sia essa rappresentata singolarmente o direttamente o attraverso un gruppo o per il tramite di un intermediario) assumerà la propria parte di riassicurazione soltanto nei rischi che le saranno graditi, e nella misura in cui giudicherà opportuno.

La sede definitiva degli uffici dell'Unione non è stata ancora fissata. All'atto della sua costituzione l'Unione ha preso sede provvisoria presso il suo primo presidente dott. Kurt Schmitt, nota personalità tra le più competenti e spiccate del mondo assicurativo europeo; egli è affiancato da un comitato di presidenza, nel quale è riservata agli esponenti dell'industria italiana una partecipazione di primo piano adeguata alle posizioni ed alle possibilità della nostra industria, il quale comitato di presidenza ha il compito di promuovere le adesioni delle Compagnie e di provvedere all'organizzazione dell'attività della Unione che si svolgerà nei vari rami, secondo le linee tecniche tracciate e che in sintesi così si riassumono: nessuna copertura assicurativa diretta, ma esclusivamente riassicurativa; nessun ricorso alla Unione se non allorquando si tratti di rischi al cui assorbimento non siano state sufficienti le normali attrezzature dei mercati (evitandosi così deliberatamente ogni turbamento dei mercati stessi, ed ogni tentativo di distrazione di affari dalle loro ordinarie linee di applicazione, dal che deriverebbe, non un maggiore potenziamento, ma invece un danno per il complesso delle strutture già esistenti); e nessuna ammissione di rischi se non a condizioni e tassi rispondenti al giusto livello tecnico.

Partendo da queste premesse non v'ha dubbio che l'Unione potrà rappresentare, come già affermato, un pratico ed efficiente strumento complementare a disposizione dei mercati, e ciò non soltanto nell'attuale particolare contingenza bellica, ma anche nel dopoguerra, nel quale è agevole prevedere il sommarsi dei problemi economici, finanziari e valutari di più vasta portata; e non v'ha dubbio che la iniziativa meriti di essere salutata con augurio di pieno successo, sia in quanto essa risponde ad un effettivo bisogno ed ha quindi una reale ragione di essere, sia in quanto le linee del suo programma si attengono a disciplinati e fondati criteri tecnici, bandendo ogni azzardata e pericolosa improvvisazione.

*

Il Bollettino militare

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Roma, 18

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra: Ripamonti Mario di Cesare, tenente cavalleria compl.; Belfanti Aldo di Giuseppe, ten. cavalleria compl.; Folliero Vittorio di Luigi, tenente cavalleria compl.; Mastroeni Paolo di Luigi, tenente genio complem.; D'Urso Ulderico, tenente medico complemento.

Arma di artiglieria: Maggiori promossi tenenti colonnelli: Perelli Guglielmo; Antenore Francesco; Valdetara Anselmo; Sodani Antonio; Bertazzoni Umberto; Rossi Ottorino.

Servizio sanitario: Ufficiali fuori organico (ufficiali medici): Maggiori promossi tenenti colonnelli: D'Agostino Agostino; Tedeschi di Nicola.

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso il Regio Esercito, (ruolo servizio attivo permanente): cappellani: i sottonotati cappellani militari sono promossi cappellani capi: Maggiorano don Angelo; Richiardone don Alfredo; Coriolano don Giovanni; Arcozzi don Giuseppe; Ve-

Fascismo Regime di popolo

Consuntivo delle provvidenze a favore delle classi lavoratrici

95 mila certificati di pensione distribuiti dall'I. N. F. P. S. in occasione della Festa del Lavoro

Roma, 18

Si distribuiscono in tutta Italia, in occasione della Festa del lavoro, 95.000 certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi per l'importo annuo di 95 milioni di lire.

I pensionati dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale sono attualmente circa 740.000. L'importo delle pensioni in corso di pagamento raggiunge i 640 milioni annui. Per indennità ai disoccupati sono stati erogati nel 1940, 229 milioni di lire. Dal 1922 al 1940 la Previdenza Sociale ha erogato per indennità ai disoccupati circa due miliardi di lire. Molte migliaia di persone (lavoratori assicurati e loro familiari) sono stati assistiti per tubercolosi.

Sono attualmente ricoverate in case di cura circa 27.000, altre 7000 persone assistite ambulatoriamente. Nel 1940 la Previdenza Sociale ha speso per l'assistenza antitubercolare 285 milioni di lire. Dal 1929 al 1940 l'assistenza antitubercolare in regime assicurativo ha importato una spesa di un miliardo e 995 milioni di lire. Per la nuzialità e la natalità, speciale forma di previdenza sociale introdotta con la riforma del Ventennale, sono stati erogati, nel 1940, 81 milioni e mezzo di lire e precisamente 70 milioni per 275.000 assegni di natalità ed 11 milioni e mezzo per 18.000 assegni di nuzialità.

Ma la Previdenza sociale non esaurisce il suo compito con le assicurazioni sociali vere e proprie, delle quali abbiamo riportato le cifre più salienti. Parecchie altre gestioni sono affidate all'Istituto della Previdenza Sociale, nell'interesse dei lavoratori: la gestione degli assegni familiari, la gestione delle indennità ai richiamati alle armi; la gestione dei prestiti matrimoniali per conto delle amministrazioni provinciali. Sono stati erogati per assegni familiari, nel 1940, un miliardo e 771 milioni di lire, di cui un miliardo e 334 milioni ai lavoratori dell'industria, 122 milioni ai lavoratori del commercio, 224 milioni ai lavoratori dell'agricoltura e 71 milioni ai lavoratori del credito e dell'assicurazione.

Dalla data di applicazione del provvedimento di generalizzazione degli assegni familiari (2 agosto 1937) a tutto il 31 dicembre 1940, sono stati erogati a titolo di assegni familiari, 3 miliardi e 429 milioni di lire. Per il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati, sono state corrisposte nel 1940 indennità per l'importo complessivo di 174 milioni di lire. Per gratificazioni agli operai dell'industria richiamati alle armi o mobilitati nella M.V.S.N. o nei Fasci Giovanili di Combattimento, sono stati erogati dal mese di giugno, data di decorrenza delle speciali norme contrattuali con le quali la gratificazione a favore dei richiamati venne istituita, 92 milioni di lire. Per conto delle Amministrazioni provinciali, l'Istituto della Previdenza Sociale ha erogato, a titolo di prestiti matrimoniali, dal 1.o luglio 1937 a tutto il 1940, 260 milioni di lire.

Tutte queste cifre sono la testimonianza più veritiera delle larghissime provvidenze con le quali il Fascismo, Regime di popolo, assiste e tutela le classi lavoratrici.

Le retribuzioni degli operai e degli impiegati per il 21 aprile

Roma, 18

In relazione alla disposizione che il 21 aprile prossimo dovrà osservarsi tutta l'attività lavorativa normale, e al personale dovrà farsi il trattamento stabilito dalle leggi e dai contratti collettivi vigenti, si precisa che per quanto riguarda gli operai, si applicano integralmente le norme dei contratti interconfederali del 27 aprile 1938 e del 4 gennaio 1939, in base alle disposizioni interpretative e applicative sin qui diramate.

Per gli impiegati invece, giusta le intese intervenute in sede ministeriale nel dicembre scorso, intese che devono avere applicazione finchè dura l'attuale stato di guerra, al personale che presterà servizio nella giornata del 21 aprile prossimo, dovrà corrispondersi, in aggiunta alla normale retribuzione, la retribuzione oraria per le ore di lavoro compiute, maggiorata del 50 per cento per tutti indistintamente gli impiegati regolati dal contratto nazionale del 5 agosto 1937, e maggiorata per gli altri impiegati, per i quali vigono particolari contratti di categoria, della percentuale di aumento stabilita per il lavoro festivo.

Il tribunale delle prede presieduto dal sen. Foschini

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 1.o aprile 1941-XIX, che istituisce il Tribunale delle prede, con sede presso il Ministero della Marina. Presidente del Tribunale è il sen. Foschini Antonio, Ammiraglio di Squadra in ausiliaria, e vicepresidente il dott. Messina Salvatore, presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

La Commissione legislativa del Bilancio

La situazione finanziaria del Paese

nell'esposizione del Ministro Thaon di Revel

Strenua difesa della lira - Il piano dei provvedimenti per il tempo di pace è già allo studio

Roma, 18

Sotto la presidenza del vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Buttafochi la Commissione generale del Bilancio ha tenuto una riunione insieme coi presidenti di tutte le Commissioni legislative per la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1941-42 e del Rendiconto consuntivo generale dello Stato per lo esercizio finanziario 1939-40. Erano presenti il Ministro ed il Sottosegretario di Stato alle Finanze.

96 miliardi di spesa

Aperta la discussione generale il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, ha fatto un'esposizione sommaria della situazione finanziaria del Paese. Ha anzitutto fatto presente come anche nell'ambito finanziario l'Italia trovasi in guerra da sei anni e che lo sforzo finanziario fatto al riguardo si concreta nella cifra di 82 miliardi, per far fronte, oltre ai disavanzi del bilancio ordinario, anche alle spese straordinarie in relazione alle imprese d'Africa e di Spagna ed alla preparazione bellica del Paese. La guerra in atto ha imposto, come è ovvio, nuovi sacrifici che si sono aggiunti a quelli fatti in precedenza nei sei anni di finanza eccezionale. Si può prevedere a fine di questo esercizio una spesa complessiva di 96 miliardi cui fa riscontro un'entrata di circa 31 miliardi, con un disavanzo di 65 miliardi circa.

Alle maggiori spese si è fatto fronte con le emissioni di Buoni del Tesoro, col ricorso a conti correnti con vari istituti e con anticipazioni della Banca d'Italia. Queste ultime sono state contenute in misura che si può ritenere minima, poichè l'aumento di circolazione nei primi nove mesi di guerra è stato di circa 5 miliardi e corrisponde quindi al 10 per cento dell'intero fabbisogno dei mezzi effettivi di cassa dello stesso periodo (circa 50 miliardi).

Per ciò che riguarda le entrate ordinarie raffrontate al reddito nazionale, lo sforzo dell'Italia rappresenta il 24 per cento del reddito e quello dell'Inghilterra, limitatamente alla Madrepatria, del 23.5 per cento. Devesi inoltre osservare che dal 1934-35 al 1939-40 le entrate ordinarie dell'Italia sono aumentate del 65.5 per cento e quelle dell'Inghilterra solo del 40.7 per cento. Aggiungendo a queste percentuali gli aumenti verificatisi nel 1940-41 rispetto al precedente esercizio (5 per cento per l'Italia e 30 per cento per il Regno Unito) si ottiene un aumento complessivo dal 1934-35 ad oggi pressochè uguale per i due Paesi (70.5 per cento per l'Italia, 70.7 per l'Inghilterra).

Il Ministro ha quindi posto in luce come i procedimenti seguiti in altri Paesi belligeranti per il finanziamento delle spese eccezionali non possono servire di esempio e guida per l'Italia, perchè maggiori sono le difficoltà che il nostro Paese incontra in questo campo. Per risolvere il problema di cassa, l'Inghilterra ha potuto difatti valersi, ad esempio, degli ingenti investimenti all'estero propri e dell'Impero, ed anche la Germania ha visto agevolato tale problema dalle prestazioni straordinarie fornite dai Paesi occupati.

Il blocco dei prezzi

Il nostro sforzo finanziario è ingente, non però tale da impensierire poichè attraverso un ben consentito dalla disciplina economica, possibile solo in Regime fascista, si può far fronte a tutte le esigenze della guerra.

I provvedimenti tributari adottati hanno mirato, oltre che a realizzare un incremento delle entrate, ad assicurare la difesa della lira e particolarmente ad assicurare l'assorbimento da parte del Tesoro delle maggiori disponibilità verificatesi per le maggiori spese sostenute in conseguenza del conflitto.

Per quanto riguarda la politica economica il Ministro ha affermato che il blocco dei prezzi ha una importanza fondamentale, poichè, oltre alle altre ragioni ben note intese ad evitare il deprecato processo d'inflazione, è diretto fra l'altro a mantenere invariati i costi di produzione anche per quanto riguarda gli armamenti, il cui maggiore onere si sarebbe in definitiva riversato sullo Stato. Il che legittima la spesa sostenuta finora dallo Stato per assicurare tale stabilità di prezzi.

Concludendo, il Ministro ha dichiarato che la politica tributaria e finanziaria, come per il passato, ancor più che per il futuro è rivolta a due scopi che sono la costante preoccupazione di chi, come lui, ha l'onore e l'onere di presiedere alle fortune della finanza italiana: in primo luogo ed anzitutto la difesa della lira.

Qualunque sia l'onere della guerra e per quanto siano gravi le difficoltà in cui si dibatte la finanza statale, è bene che si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa.

Il concepire il contrario è un assurdo politico, poichè non è ammissibile che, all'immancabile vittoria delle Armi, possa corrispondere nel campo economico un ripiegamento di quella bandiera monetaria rappresentato dal valore della lira in confronto delle altre monete degli Stati vinti o di quelli con noi vittoriosi.

Nel campo tecnico, la difesa della lira è questione di volontà e di metodo. La stabilità della lira deve essere anzitutto un atto di volontà e con essa di fede. Quanto possa essere potente l'efficacia della fede nella nostra moneta nel sostenere la lira, lo ha dimostrato il Duce con lo storico discorso di Pesaro, che bastò a debellare la campagna ribassista sulla lira ed a ripristinarne il valore.

In quanto al metodo, i provvedimenti presi all'inizio della guerra, quale quello del 60 per cento sul plusvalore della proprietà fondiaria, e quelli recenti che limitano i dividendi e raddoppiano l'imposta cedolare dei titoli azionari, dimostrano quale sia la via seguita o da seguire.

Per il dopoguerra

Secondo scopo che la finanza ha il dovere di tenere fin d'ora presente, sarà la situazione che si verificherà al momento della cessazione della guerra e del passaggio dalla politica economica e finanziaria di guerra a quella di pace. Il piano dei provvedimenti finanziari relativi è già allo studio. La direttiva del piano stesso è stata data dal Duce al teatro Adriano, quando ha ammonito gli Italiani con le seguenti parole: «A guerra finita, nel rivolgimento sociale e mondiale che ne conseguirà, con una più giusta distribuzione della ricchezza della terra, dovrà essere tenuto conto e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali».

La politica fiscale è certo un mezzo efficace per accorciare le distanze, e ciò è in perfetta aderenza con un altro fine: quello di riversare l'onere della guerra su chi ha maggiori possibilità di reddito.

Ma è soprattutto da tener presente che prima ancora di raccorciare le distanze è doveroso e necessario impedire coi mezzi fiscali che le distanze preesistenti alla guerra abbiano per alcuni ad allungarsi come conseguenza di questa. E' questo un impegno derivante non solo dalle parole del Duce, ma in pari tempo un preciso dovere verso i soldati che tornano dal fronte dopo aver sacrificato sangue e interessi propri per la realizzazione della comune vittoria.

Il bilancio e il rendiconto consuntivo sono stati approvati. La Commissione ha poi proceduto all'approvazione del bilancio preventivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1941-42 e del consuntivo 1939-40 sui quali ha riferito il cons. naz. Questore Fani.

Infine, il Vicepresidente Buttafochi, prima di togliere la riunione ha pronunciato le seguenti parole:

Il sole della Vittoria splende sulle nostre bandiere e su quelle dei nostri valorosi alleati in questa fase che si avvicina a quella decisiva dei comuni sforzi per abbattere il nemico, così tenace nell'ordire effimeri inganni, come a sfuggire le dure immediate conseguenze. Salutiamo le nostre eroiche truppe che con impeto travolgente su diversi lontani fronti incalzano il nemico che, ovunque battuto, va alla ricerca affannosa della salvezza.

E il nostro pensiero fervido, riconoscente e devoto si levi alla Maestà del Re Imperatore, nel cui nome glorioso le armi dell'Italia fascista hanno combattuto le più aspre battaglie e conquistate le più luminose vittorie ed al Duce che con fede inestinguibile nei sicuri destini della Patria, con fermezza dominatrice degli eventi, prosegue la sua costruttrice opera imperitura.

La riunione si è chiusa tra vivissimi applausi col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Dopo le ore 21 i giovani danesi non potranno frequentare bar e trattorie

Copenaghen, 18

Con provvedimento odierno è proibito in tutta la Danimarca alle persone che non hanno compiuto i 18 anni di età frequentare caffè, bar e trattorie dopo le ore 21.

Notiziario sportiv

La formazione della Triestina risolta

Trevisan guiderà l'attac domani contro il Livorn

Dopo l'allenamento di ieri, la squadra della Triestina, che domani alle 15 allo Stadio del Littorio si misurerà con quella livornese, può considerarsi ormai organicamente composta. Non essendo stato possibile contare sulla presenza di Striuli e di Cergoli, Mario Villini ha cercato di riunire nella squadra gli elementi più prestanti e presentemente più efficenti e s'è convinto che, innestato Trevisan al centro dell'attacco («Memo» sprizza salute e si sente preparatissimo), era opportuno lasciare intatto lo schieramento di Milano, il quale, a confronto con i campioni d'Italia, anche in una gara non eccezionale per entrambe le squadre, aveva saputo imbrigliare tanto bene le offensive avversarie da giungere sino alla soglia della vittoria.

Dunque la Triestina scenderà in campo con i seguenti undici atleti: Cesanelli; Simontacchi e Scapin; Salar, Rancilio e Grezar; Tagliasacchi, Defilippis, Trevisan, Tosolini e Ferrari. E certo, quindi, che una tale squadra improntetà la gara sul piano della velocità e dello slancio, cosicchè lo spettacolo avrà da guadagnare episodi vivaci ed emozionanti. In precedenza, alle 13, i «ragazzi» della Triestina incontreranno la compagine del Distretto militare di Trieste, campione triestino della Sezione Propaganda.

Promozioni e niente retrocessioni

Proposte alla F.I.G.C. per questo campionato di guerra

Roma, 18

Torna ad essere trattato nella stampa romana il tema della riforma del regolamento del campionato di calcio e si sostiene che sospendere per l'attuale stagione il meccanismo delle retrocessioni sarebbe un provvedimento giusto e squisitamente sportivo in considerazione del fatto che molte osservazioni possono essere sollevate da molte delle squadre della serie A che si trovano in procinto di recedere in divisione B, sulla regolarità di svolgimento di questo primo campionato di guerra.

Il *Lavoro Fascista* rileva, per esempio, che molti sono i giocatori richiamati alle armi e che hanno l'onore di servire la Patria, ma naturalmente non tutte le società hanno visto partire i loro elementi in numero eguale; alcune hanno mantenuto gli effettivi quasi intatti, altre invece hanno veduto la loro efficienza tecnica gravemente e anche irreparabilmente compromessa. Da qui la conclusione alla quale giunge il giornale dei lavoratori fascisti che ritiene necessario lo studio accurato della situazione e l'eventuale temporanea applicazione di nuove norme più aderenti al momento che lo sport calcistico attraversa.

«Per conto nostro — scrive ancora il *Lavoro Fascista* — riteniamo che sarebbe equo sospendere per l'attuale stagione il meccanismo delle retrocessioni ed evitare che due squadre vengano gravemente danneggiate senza esserselo meritato. Annullando la retrocessione e permettendo invece la promozione, avremo per la serie A un girone di 18 squadre e ciò non sarà gran male, specialmente se si tiene presente che sarà facile nell'anno successivo portare a quattro il numero delle squadre destinate alla retrocessione».

L'arrivo in Italia della Delegazione universitaria tedesca

Bologna, 18

Stamane è giunta a Bologna una Delegazione di dirigenti delle organizzazioni universitarie tedesche, presieduta dal dott. Manher, Capo di Stato Maggiore della Reich Studentenführung, venuta in Italia per assistere a Firenze ai Littoriali femminili dello sport. Reso omaggio al sacrario dei Caduti della Rivoluzione alla Casa del Fascio, i componenti la Delegazione sono stati ricevuti dal Segretario federale, che ha loro porto il saluto della Decima Legione. Successivamente la Delegazione si è recata in visita alla Prefettura. *(Stefani).*

Il torneo di Hockey sul campo di Barcola

Ricchi premi in palio

La folla di sportivi che, dopo lo Stadio, avrà la possibilità di recarsi a Barcola, sul campo del Pubblico Impiego (di fronte al bagno Excelsior) dovrà convincersi che l'avvenimento sportivo — cioè il torneo di hockey — meritava la preparazione di questi giorni. C'è quasi un po' di nostalgia, qui a Trieste, degli incontri di hockey e questa ricomparsa dei pattini e delle clave riuscirà molto gradita, specialmente perchè le quattro squadre, che fra domani e lunedì si contenderanno le magnifiche coppe in palio, rappresentano quanto di meglio possa vantare oggi questo dinamico gioco. Sarà utile ricordare il programma-orario

Domani ore 10.30: Pubblico Impiego-Magistrato delle Acque Venezia; ore 11.30: Ferroviario Trieste-Borletti; ore 17.30: Magistrato alle Acque Venezia-Borletti; ore 18.30: Ferroviario Trieste-Pubblico Impiego.

Lunedì 21: ore 17.30: Ferrov... Trieste-Magistrato alle Acque... nezia; ore 18.30: Pubblico Imp... Borletti.

Sono stati fissati i seguenti ... zi d'ingresso: per ogni singolo ... no di due partite, lire 3 e, con ... a sedere lire 5 (O.N.D. lire 2 ... spettivamente 4). Biglietto acc... lativo per tutto il torneo: lire ... con posto a sedere, lire 10 (O... lire 4 e rispettivamente 8).

Un accord fra il C.O.N.I. e l'O.N...

Roma, ...

L'O.N.D. e il C.O.N.I. hanno ... pulato un accordo che reg... d'ora in avanti i rapporti fra ... grandi organismi nel campo ... sport. In base a questo acc... l'O. N. D. potrà svolgere att... sportiva agonistica per gli ... disciplinati dalle Federazioni ... pendenti dal C.O.N.I. a mezz... Dopolavoro aziendali, statali, ... statali ecc., i quali, per prat... lo sport, dovranno costituir... sezione sportiva, affiliandosi ... competenti federazioni sporti... condo le norme in vigore per ... le società sportive.

Ogni Dopolavoro aziendale ... tale, parastatale ecc., costitu... sezione, sarà libero di sceglie... praticare l'attività che pref... nell'ambito di tutti gli spor... quadrati e tutelati dal C.O... Queste sezioni, se appartene... un Dopolavoro con oltre 5000 ... serati, dovranno però svolger... tività in almeno due dei seg... sport considerati fondamenta... atletica leggera; 2) nuoto; 3) ... nistica; 4) scherma. Le sezio... partenenti invece a un Dopol... che ha un numero di tessera... feriore ai 5000, dovrà svolger... tività in almeno uno dei su... sport considerati fondament...

I Dopolavoro aziendali, st... parastatali costituiti in se... parteciperanno alla vita spo... nazionale, uniformandosi alle ... cise norme tecniche e organ... ve emanate dal C.O.N.I. e ... competenti confederazioni. Un ... mo accordo è stato già sti... fra l'O.N.D. e la F.I.D.A.L. A ... pietamento di tale attività de... polavoro aziendali, statali, ... statali ecc., l'O.N.D. è autor... a indire i campionati naziona... ogni eventuale genere di sport, ... vii accordi tra l'O.N.D. e il C...

Campionato nazionale pallaca...

La Ginnastica a Mil... per l'incontro decisivo

Questa mattina parte per ... la squadra di pallacanestro ... Ginnastica Triestina, che do... sul campo del Dopolavoro ... ti, affronterà gli avversari ... di nell'incontro decisivo per ... lo Anno XIX.

I triestini si sono prepara... curatamente durante questi ... quindici giorni e sembra che ... ficienza sia lusinghiera come ... rale è altissimo. Causa un'in... sizione di De Filippi, la Gin... ca sarà accompagnata e guida... Luciano Antonini, in breve ... a Trieste. Anche Bernini, ... nella nostra città per le fes... squali, scenderà in campo co... fortissimi avversari. Ecco i ... nativi della compagine bia... zurra, cui auguriamo di sape... quistare la difficile, ma pre... sima vittoria: De Feo, Br... Renner, Novelli, Bessi, B... Radici, Bocciai e Antonini.

Concorso pronostici

De Colle di Gor... ha vinto il premio settima...

Stamattina sono state chi... operazioni di spoglio delle ... pervenute per la XII settima... nostro Concorso pronostici. ... nessun altro punteggio è ve... modificare i precedenti ris... così il vincitore del premio ... llo è il camerata Mario De ... di Gorizia, con punti 13. Egli ... vitato a presentarsi ai nost... fici di via Silvio Pellico 8, ... nito di un documento di leg... zione

Le classifiche sulle «Ultime Notizie» di ...

Sulle Ultime Notizie *di ogg... blicheremo la graduatoria ... dodicesima giornata, compre... i nomi di tutti i concorrenti ... ficati, nonchè la classifica ... le dei partecipanti dopo la ... sima giornata stessa.*

I secolari nodi del problema adriatico sciolti per sempre

PAX TIBI MARCE

Ci si ritrova coi capelli grigi, noi vecchi fascisti fedeli della Dalmazia. Quanto gridare e quanto cantare dieci, otto anni fa! Allora tutta la serbaglia d'oltre Adriatico era in fermento e non lasciava passare una settimana senza darci qualche grosso dispiacere. Un giorno mutilarono i leoni veneziani di Traù e noi scattammo, tutti, esasperati. Uscimmo fuori con la grande bandiera azzurra dalle tre teste di leopardo e con i nostri fazzoletti azzurri al collo e giù a cantare: *«Dalmazia, Dalmazia! Cosa importa se si muore!»*. Intorno a noi, reduci dell'altra guerra, c'erano i più giovani, quelli che sarebbero andati poi volontari in Etiopia e in Spagna; c'erano i giovanissimi, gli studenti delle scuole medie, anche loro tutti pavesati d'azzurro, con i loro gagliardetti dai tre leopardi. E si gridava: *«Spàlato!»*, e ci si salutava anche così, nel nome della città di Diocleziano. Le autorità ci contenevano e ci moderavano, ma ci lasciavano fare. L'Adriatico, pur con Trieste, Fiume e Zara italiane, era sempre tanto amaro, con Traù, Spalato e Ragusa in mano agli Jugoslavi e ci giungeva da quell'altra sponda chiaro il lamento di una gente del nostro sangue; udivamo i loro canti nostalgici nella bella parlata latina, le loro invocazioni e le loro preghiere. C'erano fra noi degli autentici Dalmati; impiegati, studenti, qualche operaio. Quando discorrevano nei nostri crocchi si stava tutti ad ascoltarli, intenti, compiaciuti del loro accento veneto: ci pareva di udire squillare la voce della Serenissima risvegliata nel suo mare. Sfogliavamo grandi albi di vedute, raccolte di fotografie. Studiavamo i panorami delle isole, i piccoli porti, le città. Le belle chiese romaniche e cinquecentesche, i campanili veneziani, ci provocavano brividi di gioia. [illegible]

Ed ora ecco, improvvisamente, per un colpo del destino, rifervere quella passione, ravvivarsi quella fiamma che la nostra fede ha alimentato sempre, anche quando sembrava che la speranza dovesse tramontare. La luce è sgorgata proprio mentre sull'avvenire della Dalmazia la politica stava per stendere un grande velo di tenebre. Fino a ieri aveva avuto vigore il Patto di amicizia: ora questo si mutava in alleanza. La Jugoslavia aderiva al Patto Tripartito; entrava con la sua fisionomia, con i diritti inerenti alla sua costituzione ed al suo territorio, nella stessa famiglia dell'Asse. L'Italia, che aveva osservato il Patto di amicizia, avrebbe rispettato con pari scrupolo la convenzione di alleanza nella lettera e nello spirito; ma l'adesione jugoslava al Tripartito segnava, per noi, la rinunzia a quella terra. Le supreme necessità della difesa, c'imponevano questo sacrificio immenso e già chinavamo il capo. Obbedivamo all'ordine del Duce, sentivamo che anche Lui obbediva ad una suprema necessità. Là dove si stava foggiando l'Europa di domani, là dove si preparava il futuro ordine del mondo, operavano forze più vaste che non quelle di un piccolo irredentismo adriatico. Bisognava rinunciare al nostro sogno, sacrificare quei nostri fratelli perchè potesse divenir realtà un sogno più grande.

E invece no. Il Destino ha rovesciato ogni cosa; non ha accettato il sacrificio, ha spalancato le porte della speranza, ha rinvigorito la fede. Ha voluto il Destino che quegli stessi con cui avevamo firmato il Patto non lo osservassero, che essi stessi ci sciogliessero dal voto, ci aprissero la via.

Ora, su quella via marciano i nostri battaglioni, marciano le nostre Divisioni celeri. Si annunciano alla Dalmazia da Zara, dalla costa, dal rovescio delle Dinariche. Al grido ostile, che solo si affievolì e mai tacque in questi anni più recenti; al grido, pieno di livore, dei Serbi che ripetevano, in ogni ora alla loro gioventù: «Stupai, stupai Sokoli» (Avanti, avanti, Falchetto, contro le canaglie italiane) risponde il canto dei nostri soldati. Il certo Inno: «*Dalmazia, Dalmazia, cosa importa se si muore!*», si alterna alle canzoni consuete che rendono meno dura la marcia e riempiono il cuore.

La bandiera dalle tre teste di leopardo può ora levarsi bellissima, per tuffarsi nell'altro grande azzurro di questo cielo di primavera. Dietro alle isole che per secoli hanno covato l'insidia, le immense chiese latine, i bei campanili veneziani, i leoni alati con i loro motti antichi: «*Pax tibi Marce*» guardano anch'essi al cielo e al sole. Il lievito romano, indistrutto sotto l'onda incomposta delle invasioni, nel mareggiare dei popoli, nelle contese di razza e di fede, riprende il suo fecondo fervore. Grandi ombre si levano sulle mura massicce del grande Castro di Spàlato, sulle auguste rovine di Salona, sulle case bianche di Sebenico: Diocleziano imperatore, vincitore dei Britanni, Niccolò Tommaseo, campione della lingua e della poesia d'Italia. Accorre, con le braccia tese, incontro ai soldati che avanzano, il bersagliere Rismondo.

Carlo Picchio

La valorosa tempra del tenente di vascello Castagnacci

Roma, 18

Il tenente di vascello comandante Curzio Castagnacci, che con audacissima azione aereosilurante ha affondato nel Mediterraneo orientale un grosso piroscafo di 15.000 tonnellate e che per questa sua impresa ha avuto la citazione nel Bollettino 314, è nato a Roma il 28 luglio 1911. Entrato nella R. Accademia navale di Livorno nel 1927, ne usciva nel giugno del 1932 col grado di guardiamarina. Venne promosso sottotenente di vascello nel 1933 e tenente di vascello nel 1937. Brillantissimo ufficiale di Stato Maggiore, alla fine del 1939, passava, con domanda, nel ruolo degli ufficiali osservatori. Allo scoppio della guerra, col reparto della ricognizione marittima di cui faceva parte, partecipava a lunghi e difficili voli di ricognizione. Per questa sua attività gli fu già concessa una medaglia di bronzo al V. M. ed ha in corso una proposta di medaglia di argento al V. M.

Nel gennaio del 1941 chiese di far parte dei reparti speciali aerosiluranti e dopo un periodo di addestramento veniva inviato al fronte dove rivelava le sue brillanti doti di combattente in molte azioni di siluramento contro forze navali avversarie. Il 28 marzo, malgrado gli attacchi della caccia nemica ed il violento tiro contraereo, attaccava una forte formazione navale avversaria colpendo a morte con un siluro una unità. A distanza di pochissimi giorni attaccava arditamente un'altra formazione navale centrando ed affondando un piroscafo di 15.000 tonnellate, vibrando così un altro colpo mortale alla flotta nemica.

Amnistia in Bulgaria in occasione delle feste di Pasqua

Sofia, 18

In occasione delle feste di Pasqua, Re Boris di Bulgaria ha concesso larga amnistia di cui beneficeranno i detenuti per i reati comuni e politici, nonchè un certo numero di condannati dei Tribunali militari.

Storia che non si dimentica

I vani tentativi fatti per soffocare l'italianità della Dalmazia

(e.) *Avvinta da secoli alla gloria di Venezia, la terra dalmatica rimase l'estremo baluardo della razza, della civiltà e della religione d'Italia nel mare veneto verso l'Oriente.*

Gli slavi latinizzati delle campagne e gli Italiani delle città — scrive Umberto Biscottini nella sua opera «Sull'italianità della Dalmazia» — erano allora partecipi di una stessa armonia di vita e di un eguale destino di impero e la lingua italiana agli uni ed agli altri era comune espressione di forza e di civiltà. Sembra che per secoli tutte le forze di questa razza fossero tese nello spasimo creatore di costruire una testimonianza della propria difesa latina capace di resistere all'ala del tempo e alla dispersione che avrebbero operato gli slavi urgenti alle sue porte, così come aveva resistito alla forza dei Goti, dei Longobardi, dei Franchi, degli Ottoni e dei Bizantini.

L'opera di demolizione

Le prime avvisaglie della politica snazionalizzatrice iniziata in Dalmazia dagli Absburgo dopo il '49 si erano infrante contro questa resistenza e, d'altra parte, se il centralismo del Bach fu propenso alle popolazioni slave rurali, l'italiano fu rispettato. Ma il cerchio di ferro si restringeva. L'autografo sovrano del 5 novembre 1860 aveva spinto il clero slavo alla conquista del Litorale, mentre la differenza linguistica tra la città e il contado veniva sfruttata come elemento di lotta sociale che, prima di porre contro due nazionalità oppose la classe dei contadini a quella dei signori.

La prima Dieta provinciale dalmata vede così 43 Italiani contro 14 slavi, e la maggioranza fu tenuta fino al 1870, quando la nuova legge elettorale politica pretese l'elezione dei deputati non più attraverso le Diete ma direttamente, cinque dei nove collegi della Dalmazia furono conquistati dai candidati italiani Lapenna, Bonda, Baiamonti, Begna e Keller.

Finchè l'opera di demolizione si limitò a sollevare il contado contro la città in nome di un principio sociale, ed il volto vero della lotta non fu rivelato se non ai pochi fanatici che tenevano in mano le fila di un movimento più vasto, la buona popolazione forese, da secoli abituata a vedere nell'Italiano il rappresentante di una civiltà superiore, si mantenne fedele alla classe politica dominante, la quale amministrava con giudizio, sapeva interpretare i suoi bisogni e i desideri, fondava scuole in lingua slava per elevarne le condizioni spirituali depresse da un secolare analfabetismo.

Occorreva accarezzare il fanatismo del clero col sostituire gradualmente le gerarchie slave a quelle italiane, creare una borghesia slava inurbando il contado e favorendo le immigrazioni dall'interno, per rovesciare così nel giro di una generazione una posizione conquistata da secoli, imponendo la conoscenza dello slavo a tutti gl'impiegati, chiudendo le scuole italiane, creando banche ed istituti finanziari che si sarebbero gettati alla conquista materiale della terra ed avrebbero attratto nella loro orbita le vaste masse rurali fino allora soggette al «signore» italiano, conquistando le amministrazioni, adescando i giovani col miraggio di un sovversivismo vago, che nell'ideale di un regno trino avrebbe fatto argine alle propensioni liberali verso l'Italia, infine iniziando sul mare una nuova tradizione che avrebbe diviso con un solco incolmabile di odio le due sponde.

Imposizioni imperiali

Anche questo programma — continua il Biscottini — trovò la sua applicazione rigida, organica e tempestiva, e là dove non si arrivò col mezzo diretto, o la violenza non fu sufficiente, si ricorse alla falsificazione. Così i 35.502 italiani della Dalmazia censiti nel 1865 diventano 27.305 nel 1880, 16.000 nel 1890, 15.279 nel 1900, per risalire a 18.028 nel 1910 al fine di dimostrare contro una popolazione slava quasi esattamente raddoppiata (384.180 nel 1865, 610.669 nel 1910) che soltanto nell'ultimo decennio gl'Italiani ricordarono come nella vita è possibile prolificare sia pure con parsimonia. Talchè in appena 20 anni a 37 si riducono i 1197 italiani di Comisa, a 170 i 1960 di Traù, a 169 i 2163 di Cittavecchia, a 199 i 3292 di Lissa, a 1046 i 5280 di Spalato.

Gli Slavi autentici di Dalmazia, che nel 1849 non oltrepassavano i 100 mila ed erano asserragliati a sud delle Bocche di Cattaro e a nord di Bucovizza, e non si erano mai mescolati alla popolazione morlacca del forese, dilagavano prodigiosamente per virtù della statistica imperiale, mentre conquistati i Comuni (Cattaro e Perasto soggiacquero le prime, poi caddero Curzola, Lesina, Spalato e Traù, quindi Sebenico) la legge dell'8 febbraio 1869 dava ai Consigli scolastici la facoltà di sostituire in tutti i Comuni l'insegnamento primario slavo a quello italiano. Con le successive disposizioni del 1867 si ordinava che la religione, la storia e la geografia dovevano essere insegnate in slavo nei ginnasi, nei ginnasi reali e nelle scuole reali, e si negava lo stipendio ai docenti che non si obbligavano ad abilitarsi nell'insegnamento dello slavo; col decreto 10 giugno 1871 veniva soppresso l'Istituto magistrale di Zara, col decreto 16 agosto 1879 si stabiliva che la lingua d'insegnamento nel «preparandio» di Borgo Erizzo doveva essere unicamente la slava. Parallelamente dal 1886 al 1914 s'istituirono 11 istituti industriali e commerciali a Sebenico, Ragusa, Cattaro, Selca, Traù, Pucischie, Curzola e Spalato, al fine di creare la nuova piccola borghesia marinara contrapposta per lingua e costumi alla borghesia marinara dell'altra sponda.

I Comuni furono ridotti alla mercè della Luogotenenza che aveva diritto di sciogliere la Rappresentanza, mentre le elezioni dietali venivano affidate alle sapienti manipolazioni dei Commissari governativi cui si conferì il diritto di nominare la maggioranza delle Commissioni elettorali cittadine; una liquidazione rapida ad affrettare la quale si provvide con un esercito di funzionari antitaliani.

Eppure l'italiano cacciato dalle scuole, dalle chiese, dalle amministrazioni, resiste. Di fronte alla riforma del 1867 le scuole devono notare che i giovani «a mala pena si valgono di alquante frasi slave» (Rapporto della direzione del Ginnasio di Sebenico); che «ben pochi fra i docenti» potrebbero sobbarcarsi «all'incarico della voluta riforma» (Rapporto della direzione del Ginnasio di Spalato); che la riforma è inattuabile per la «mancanza di professori ed ignoranza degli scolari» (Ricorso della Scuola reale di Zara.

Il colpo finale del 1906

Le elezioni, dopo lo scioglimento delle Rappresentanze comunali, si svolgevano tra le baionette dei gendarmi e della truppa; dopo le elezioni si annullavano «i voti dati ai candidati italiani inscritti dopo che le liste elettorali erano passate in giudicato» mentre si ammettevano «a favore degli slavi i voti di elettori parimenti inscritti dopo passate in giudicato le liste» (Decreto 27 aprile 1880 con il quale la Corte di Giustizia annullò come illegale la decisione della Luogotenenza che respingeva il ricorso degli Italiani di Traù.

Il colpo finale a questa politica di snazionalizzazione lo diede la legge del 1906 che, istituendo il suffragio universale e rimaneggiando le circoscrizioni elettorali della Dalmazia, rese impossibile la lezione di qualsiasi candidato italiano.

Così crollarono, una ad una, tutte le posizioni degli italiani di Dalmazia prima e dopo la guerra. Ma la terra restò italiana. Le furie dell'uomo si possono abbattere sul presente ma non chiudere le porte all'avvenire e tanto meno cancellare il passato; del quale, nell'opera citata, il Biscottini dà in una lunga appendice una testimonianza più significativa forse di un'opera d'arte o di una vittoria elettorale: la testimonianza offerta dai sigilli e timbri della Giunta provinciale, delle Congregazioni municipali, delle Podestarie, dei Sindacati, dei Comuni, degli Ordinariati vescovili, delle Parrocchie e delle Cappellanie di tutta la Dalmazia. Risuona in essi, da Zara a Ragusa a Cattaro e al più piccolo borgo una sola e inconfondibile voce italiana, la più sincera e umile, ma quella che fu l'ultima a cedere perchè soltanto l'ordinanza del 1905 dispose che le inscrizioni dei suggelli e dei timbri d'ufficio venissero estese in lingua slava.

Nella muta voce di quei timbri risuona la voce della non conclusa storia d'Italia, non meno che nel paesaggio tagliato tra i monti e il mare, nell'arte di cui s'ingemmano le piazze e nella lunga passione degli Italiani di Dalmazia, oggi esaltata dalla benedetta presenza del tricolore vittorioso.

Una bella veduta panoramica di Ragusa

Traù: cortile del Palazzo pubblico

Le bocche di Cattaro

Da Sussak alle Bocche di Cattaro

Movimento dei porti e correnti turistiche

Le nostre truppe hanno ormai completato l'occupazione di tutto il litorale già jugoslavo che si estende da Sussak alle Bocche di Cattaro. Questo litorale, tranne la breve parentesi jugoslava durata dal 1920 al 1941, storicamente era sempre stato suddiviso in due parti, l'una delle quali, da Fiume fino al Canale di Obrovazzo, faceva parte del Regno d'Ungheria, l'altra, la Dalmazia propriamente detta, da Zara a Cattaro, apparteneva all'Austria. Carlo VI, nel dichiarare con sua patente del 18 marzo 1719 Trieste e Fiume porti franchi, istituiva la Provincia commerciale del litorale austriaco che si estendeva da Trieste e Segna. Giuseppe II nel 1775 sdoppiò questa provincia e mentre il litorale austriaco rimaneva soggetto all'Austria, quello che geograficamente riteniamo più appropriato indicare col nome di liburnico, dei primi abitatori della regione, fu sottoposto alla giurisdizione ungherese e fece capo a Fiume, anche per assicurare uno sbocco diretto al mare all'Ungheria e alla Croazia.

Il Patto di Londra

Oggi, a distanza di 166 anni, lo stesso problema riaffiora alla ribalta della storia e indubbiamente sarà risolto come lo indica la logica dell'evoluzione storica e come avrebbe dovuto essere risolto già nel 1919, se il disgraziato Patto di Londra, imposto dall'imperialismo mercantile-marinaro di conio britannico ai nostri dirigenti politici dell'epoca, non ancora coscienti delle possibilità imperiali che dovevano dischiudersi più tardi al nostro Paese, non avesse tentato di fare di Fiume — e del litorale che per un secolo e mezzo fece parte integrante di questa città — il ponte di testa che permetesse all'imperialismo inglese di integrare con Fiume il possesso di Gibilterra, Malta e Suez, onde esercitare un incontrastato dominio politico ed economico su tutto il bacino del Mediterraneo.

Il Patto di Londra (stipulato quando quel Patto preliminare dal Governo italiano di allora all'atto dell'entrata in guerra e quando nessuno ancora poteva prevedere lo sfacelo che doveva più tardi mandare in frantumi la vecchia Europa) così si esprime all'art. 5: «L'Italia avrà anche la provincia di Dalmazia nei suoi confini amministrativi attuali». «Nota. - Sarà dato alla Croazia nell'Alto Adriatico tutta la costa, dalla baia di Volosca, sul confine istriano, fino alla frontiera settentrionale della Dalmazia comprendente il litorale attualmente ungherese e tutta la costa della Croazia, il porto di Fiume...»

L'opposizione anglo-americana all'annessione di Fiume all'Italia ha un substrato economico: impedire che il porto di Fiume cada in mano ad una grande Nazione, l'Italia, loro concorrente, per assicurarne il possesso alla Nazione vassalla chiamata in vita dal Trattato di Versaglia. Il progetto dello Stato cuscinetto prima, di quello autonomo poi, che ad altro non mirano che a fare del porto di Fiume una base di manovra della Cunard Line e della Standard Oil Co. per la loro penetrazione economica nell'Europa balcanica e danubiana, sono indici eloquenti della finalità della politica imperialista inglese.

Fiume e Porto Baross

Svanito, per l'opposizione di d'Annunzio e dell'Italia che aveva fatto la guerra, il tentativo di fare di Fiume uno strumento di offesa contro l'economia italiana, ecco l'Inghilterra, complice Wilson, imporre l'insediamento della Jugoslavia nel Porto Baross, che oggi deve riprendere il nome di Porto Sauro — che costituiva solo un complemento speciale dell'organismo portuale di Fiume, il punto d'approdo e di ormeggio delle navi che caricavano il legname destinato all'esportazione e che veniva depositato in attesa di imbarco negli adiacenti terreni del Delta e della Braidizza, non esistendo a Fiume altri territori da adibire a questo scopo — per contestare all'Italia il possesso dell'Adriatico e per fare di Porto Baross la chiave di volta dell'opera di slavizzazione di tutto il Mare Nostrum.

Come Gdynia, in funzione dell'imperialismo antigermanico di Versaglia, doveva soffocare Danzica e impedire che l'economia della Germania si espandesse fuori dei suoi confini, così Porto Baross, primo nucleo vitale, essenzialissimo ed insostituibile, di Sussak, doveva — soffocando Fiume, col togliere a quest'ultima il litorale e col recidere le sue arterie di comunicazione con il retroterra che ha sempre alimentato le sue correnti di traffico — impedire l'espandersi e l'affermarsi dell'economia italiana nei Paesi danubiano-balcanici, perchè questo immenso territorio rimanesse campo riservato di sfruttamento dell'imperialismo plutocratico britannico-nordamericano.

Il Porto Baross, il Delta e la Braidizza, più il Lazzaretto di Martinschizza che, con tutti i loro impianti e in tutta la loro estensione, hanno sempre costituito un complesso organico, economicamente inscindibile, vengono amputati dal loro corpo naturale, che si chiama porto di Fiume, e sono destinati a costituire il primo nucleo di proliferazione di quello che diventerà domani il porto jugoslavo di Sussak.

Sussak, nata dall'amputazione violenta e illogica di un organo essenziale del porto di Fiume, diviene in breve, assieme a Spalato, il porto principale della Jugoslavia. I suoi traffici raggiungono le 526 mila tonnellate nel 1936, per salire a 738 mila tonnellate nel 1937 e ridiscendere a 580 mila tonnellate nel 1938, e a 570 mila tonnellate nel 1939. Negli stessi anni i traffici del porto di Fiume sono dell'ordine rispettivamente di 680, 765 e 8-900 mila tonnellate. Come si vede, se anche Sussak non è riuscita a soffocare Fiume, come era negli intendimenti dell'imperialismo britannico, ne ha anemizzate le possibilità di sviluppo, sottraendole dal 40 al 50 per cento dei traffici che avrebbero dovuto alimentarla.

Le industrie di Sussak

I principali prodotti di esportazione del porto di Sussak erano i legnami (230 mila tonnellate nel 1939), i prodotti agricoli (104 mila tonnellate nel 1938 e 45 mila nel 1939) ed i minerali (7.500 tonnellate nel 1939). Nelle importazioni predominano i minerali con 115 mila tonnellate, sempre nel 1939, i prodotti coloniali con oltre 30 mila tonnellate, il ferro ed i rottami di ferro con 23 mila tonnellate, oltre a notevoli quantitativi di sale, vino, cemento, agrumi e merci diverse.

Anche lo sviluppo industriale di Sussak, conseguenza della sua funzione d'intermediazione marittima, è stato rapido in quest'ultimo ventennio. Sussak è oggi sede di oltre 50 aziende industriali, le quali occupano però solo duemila operai e forniscono una produzione del valore di circa 60 milioni di lire. Sono numerose specialmente le piccole e le medie segherie.

Sussak è sede della più importante società di navigazione costiera della Jugoslavia, la «Jadranska Plovidba», già Società di Navigazione Ungaro-Croata di Fiume, che annovera una cinquantina di unità stazzanti oltre 10 mila tonnellate. Più importanti, per l'entità del loro tonnellaggio sono altre società armatoriali di Sussak, quali l'«Oceania», la «Prekomorska», l'«Atlantska» ed altre, il cui tonnellaggio complessivo dovrebbe aggirarsi sulle 150 mila tonnellate di stazza lorda.

Il litorale liburnico conta altri porti di non rilevante importanza, quali Buccari, Portorè, Novi, Segna, S. Giorgio e Carlopago, tutti collegati fino al 1918 da regolari e frequenti linee di comunicazione con Fiume.

Accanto a Sussak, il porto più importante della Jugoslavia era Spalato, che ha avuto un movimento totale di 790 mila tonnellate nel 1936, di 664 mila nel 1937 e di 687 mila nel 1938. Spalato è sede della più importante società armatoriale jugoslava, lo «Jugoslavenski Lloyd», il cui naviglio si aggira sulle 60 mila tonnellate. Spalato è il centro dell'industria cementifera jugoslava. Vi hanno sede una quarantina di aziende industriali, le quali dànno lavoro ad oltre 5.500 operai, con una produzione del valore di 90 milioni di lire.

A Spalato segue, per importanza marittima, Ragusa, sede di altra importante Società di navigazione, la «Ragusea», che ha un parco natante di 40 mila tonnellate, oltre a 10 mila tonnellate appartenenti ad altre società. Ragusa ha avuto nel 1938 un movimento complessivo di oltre 500 mila tonnellate. Seguono per ordine d'importanza Sebenico, con un traffico di circa 250 mila tonnellate, Metcovich con 130 mila, Almissa con 90, ed altri minori.

Il movimento complessivo dei porti del litorale liburnico e di quello dalmato può valutarsi intorno ai due milioni e mezzo di tonnellate, svolto per quattro quinti con l'estero.

Per la Dalmazia ha grande importanza l'estrazione della bauxite, che raggiunge le 400 mila tonnellate all'anno, esportate in prevalenza verso la Germania.

Anche il movimento turistico aveva notevole importanza per le località del litorale liburnico e dalmato, con accentuato orientamento delle correnti turistiche verso oltre 9000 turisti, Sussak, con una media di 14.000 turisti negli anni 1938-39, Arbe, con una media di oltre 9000 toristi, Sussak, con una media di 18 mila turisti, seguite a molta distanza da altri centri minori. In complesso il movimento turistico è stato di oltre 50 mila unità all'anno in media, con prevalenza negli ultimi anni dei turisti germanici e con un apporto che si può valutare intorno ai 100 milioni di dinari.

Mario Segnan

Conferma di un'antica amicizia
Pavelic s'intrattiene a Karlovaz con il Console ungherese a Zagabria

Budapest, 18

In omaggio agli antichi vincoli e alla dichiarata volontà di profonda intesa col nuovo Stato croato, l'Ungheria già dimostra di voler mantenere i migliori rapporti con Zagabria. Il Console generale ungherese Bartok è stato ricevuto a Karlovaz da Ante Pavelic, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio, ricordandogli che le sue simpatie per la Nazione magiara sono di antica data. Il Capo dello Stato croato si è pure intrattenuto affabilmente con alcuni esponenti della comunità magiara della Croazia. La stampa ufficiosa di Budapest stasera dà un certo risalto a queste notizie, riferendo inoltre che la cittadinanza di Karlovaz ha tributato festose accoglienze ai rappresentanti magiari.

Riccardo Bacchelli Accademico d'Italia

Roma, 18

Con Decreto reale in corso, Riccardo Bacchelli è nominato Accademico d'Italia per la classe delle lettere.

Anche la Russia presente alla Fiera di Budapest

Budapest, 18

Alla Fiera internazionale di Budapest che sarà inaugurata il 2 maggio parteciperanno sei Stati. Oltre all'Italia, la Germania, il Giappone, la Svizzera, la Slovacchia, ha ora annunciato la sua partecipazione l'Unione sovietica.

L'Italia avrà due padiglioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Natale di Roma e Festa del Lavoro

Le manifestazioni di domani e lunedì nella nostra città e in Provincia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza agli ordini emanati dal Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» del 17 corrente mese, si dispone quanto segue in merito alla celebrazione del Natale di Roma, Festa del lavoro, che verrà celebrata nel capoluogo e presso i Fasci di Combattimento della Provincia, nella piena intensità di tutte le attività produttive della Nazione.

Il programma della celebrazione

Domenica 20 aprile: ore 10, inaugurazione della nuova ala del Palazzo comunale.

Lunedì 21 aprile: nella mattinata, fascisti universitari, Giovani Fascisti, Avanguardisti delle Scuole medie, visiteranno stabilimenti, officine, aziende agricole e commerciali.

Negli stabilimenti, officine ed aziende, il lavoro sarà interrotto per 15 minuti e fascisti designati dal Partito parleranno brevemente ai lavoratori ed ai giovani sul significato della data ed i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco del germanico, per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Italo Sulliotti a Monfalcone

Il camerata Italo Sulliotti, oratore designato dal Direttorio nazionale, parlerà alle ore 11.45 ai Cantieri Navali di Monfalcone.

Negli stabilimenti, officine ed aziende verrà effettuata la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale.

Sarà inoltre effettuata, presi gli opportuni accordi con l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale e con l'Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove ed agli orfani dei marittimi.

Nella giornata visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti, per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

Raccolta di metalli ed indumenti

I Fasci, i GG. RR. FF. e le sedi del Dopolavoro, accoglieranno le offerte di rottami di metallo, indumenti e tessuti di lana.

Gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni del Regime, indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

seguiranno l'orario normale di lavoro.

Si avvertono tutti i titolari delle aziende interessate di disporre affinchè tutto il personale partecipi alla riunione di cui sopra: per gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni giovanili è d'obbligo la camicia nera.

L'Unione dei commercianti inoltre comunica che il Prefetto, con disposizione n. 2278 del 16 aprile corrente, ha disposto che il prossimo 21 aprile dovrà essere considerato giorno lavorativo per qualunque attività. Pertanto tutti i negozi osserveranno l'orario lavorativo feriale.

Al personale sarà dovuto il trattamento economico straordinario previsto dalla legge e dai contratti collettivi di lavoro vigenti. Ai lavoratori, che nella festività nazionale surricordata effettueranno il loro servizio, dovrà essere corrisposta, oltre che la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito (con esclusione della maggiorazione stabilita per il lavoro festivo), una ulteriore giornata di retribuzione.

Analogamente per quanto disposto per la gratifica natalizia o della 53.a settimana, è stabilito che sul salario percepito dagli operai per la festività nazionale suddetta, non si dovrebbe tener conto, agli effetti della determinazione, del minimo imponibile, per l'imposta di R. M., nei confronti di quei lavoratori che non sono soggetti all'imposta stessa.

Il salario corrisposto per la festività nazionale dovrà essere, invece, sottoposto al trattamento per l'imposta di R. M. relativo a quei lavoratori che, percependo un salario superiore al minimo imponibile, siano già soggetti alla imposta stessa.

Trattamento al personale dell'industria per il 21 aprile XIX

L'Unione fascista degli industriali notifica alle aziende rappresentate che, per disposizione del Ministero delle Corporazioni, nella giornata del 21 aprile XIX, dovrà osservarsi l'orario lavorativo.

Resta fermo, che per la festività del 21 aprile continuerà ad essere applicato, al personale dipendente dalle aziende industriali, il trattamento previsto dalla legge e dai contratti.

L'italianità della Dalmazia
Una vibrante manifestazione della Magistratura triestina

Ieri mattina, alla sezione penale della nostra Corte d'Appello, prima dell'inizio dei dibattimenti, s'è avuta una calda, vibrante manifestazione di giubilo per la liberazione delle terre dalmatiche da parte delle nostre vittoriose truppe.

Il sostituto Procuratore Generale cav. uff. Battiggi-Stabile, con elevata parola, ha sottolineato il grande evento, ricordando, fra altro, l'inestinguibile fiamma d'italianità che ha sempre ravvivato le non mai perdute speranze dei fratelli dalmati di ricongiungersi alla gran Madre Patria. Nella loro fierissima passione italica i dalmati inneggiano oggi al vittorioso Esercito italiano che, con la forza folgorante delle armi, innalza, in quest'ora solenne, le sue gloriose bandiere al fresco vento delle Dinariche, nelle città che portano i segni indistruttibili della potenza imperiale di Roma. La Magistratura italiana il cui cuore ha sempre battuto con quello dei fratelli della Dalmazia, eleva, nel momento gaudioso della conquista, il suo devoto pensiero ai Caduti che col loro sacrificio hanno contribuito alla vittoria delle nostre armi, saluta la Maestà del Re Imperatore, vindice di gloria e di fortuna per la Patria nostra e rivolge agli Eserciti delle Forze Armate dell'Asse ed ai loro incomparabili capi, il fiero omaggio di gratitudine per avere dato al popolo italiano la gioia di vivere questa grande e luminosa ora del riscatto, fausto presagio di vittoria e di benessere per tutte le genti ritornate nell'amplesso di Roma immortale.

Alle nobili parole del chiaro magistrato si sono associati, per la difesa l'avv. Turola e per il collegio giudicante il presidente comm. Brogiani i quali, con elevate espressioni, hanno inneggiato alla Patria ed ai suoi eroici soldati.

Rito in memoria di A. Ivancich e A. Olivares

L'Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, invita i propri associati a trovarsi al Cimitero di S. Anna (Ara dei Caduti per la Rivoluzione) domani, domenica, 20 corrente, alle 10 precise, per presenziare al rito commemorativo dei Caduti per la Rivoluzione Aldo Ivancich e Alfredo Olivares.

Camerati designati dal Federale per la celebrazione del 21 aprile

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

I sottonotati camerati parleranno brevemente negli stabilimenti, officine ed aziende ai lavoratori ed ai giovani, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, festa del Lavoro:

Trieste: Ore 11.45, S. A. Gaslini: fascista comandante Ernesto Casalini; S. A. Jutificio Triestino: fascista avv. Alfredo Zannoni; S. A. Fabbrica Birra Dreher: fascista dott. Vittorio Demai; Stabilimento Genel: fascista avv. Carlo Cherubi.

Ore 12: S. A. Arsenale Triestino: fascista prof. Giuseppe Roveredi; S. A. «Ilva»: fascista rag. Ruggero Savini; Stabilimento Giovanni Beltrame: fascista Massimo Rota.

Ore 12.30: Cooperative Operaie: fascista Generale Ulrico Martelli; T. P. F. lavoratori del commercio: fascista dott. Carlo Scala.

Ore 12.40: S. A. Modiano: fascista Piero Pistolozzi.

Ore 16.30: Cantiere S. Marco: fascista dott. Angelo Fabroni.

Ore 17.15: Fabbrica Macchine S. Andrea: fascista avv. Dino Berton; Cassa di Risparmio Triestina: fascista prof. Gianluigi Sbuelz.

Ore 18: Riunione Adriatica di Sicurtà: fascista Giuseppe Mattiussi; Assicurazioni Generali: fascista dott. Ettore Chersi; S. Navigazione «Lloyd Triestino»: fascista rag. Matteo Giurca; S. Navigazione «Adriatica»: fascista Guerrino Severi.

Monfalcone: ore 11.15: S. Solvay: fascista Giovanni Rolli.

Grado: ore 16.30: Bonifica della Vittoria (Fossalon): fascista dott. Orfeo Tempestini.

L'orario dei negozi per lunedì

L'Unione fascista dei commercianti, d'intesa con la R. Prefettura e con la Federazione dei Fasci di Combattimento, comunica quanto segue:

Il 21 aprile, Natale di Roma, Festa del lavoro, tutti indistintamente i negozi e le aziende commerciali dovranno cessare il lavoro alle ore 12.15 precise, onde permettere al personale di partecipare alla riunione indetta presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, in via delle Zudecche 1, per le ore 12.30 precise. Nel pomeriggio i negozi e le aziende commerciali

Albo della Vittoria
Il sottotenente Aulo Zuanni caduto da prode sul fronte greco

Il sottotenente di complemento Aulo Zuanni, appartenente a un Reggimento di Artiglieria alpina «Julia» è gloriosamente caduto sul fronte greco nei durissimi combattimenti del giorno 7 marzo u. s. Nato nella nostra città, lo Zuanni aveva compiuto gli studi presso il Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» ed era quindi passato all'Università di Bologna ove si era laureato, nel 1937, in chimica industriale.

Animo squisito, intelligenza chiarissima, temperamento entusiasta, Aulo Zuanni si rendeva caro a quanti avevano occasione di conoscerlo e il comandante del suo Reggimento lo ricorda, in una nobilissima lettera diretta al padre, esternando *«il rimpianto, l'affetto, l'ammirazione, la fierezza di tutto un Reggimento, di un valoroso Reggimento».*

Anche il suo comandante di gruppo ne ha scritto in termini affettuosi dicendo fra l'altro: *«Era da tempo con me ed era un eccellente ufficiale a cui ero molto affezionato. In guerra, sia nell'impresa del «Pindo» che nelle successive azioni, aveva rivelato una tempra magnifica di combattente».*

Per l'impresa del «Pindo» era stato proposto per la medaglia di bronzo al V. M., ora è stato proposto per la medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione:

«Ufficiale valorosissimo, già distintosi in precedenti azioni di guerra per eccezionale sprezzo del pericolo, per grande serenità, per esemplare serietà, chiedeva volontariamente di essere assegnato al comando di una pattuglia o. c. che aveva un compito particolarmente arduo.

Portatosi in linea con gli Alpini, su un'aspra quota, quando ferveva il combattimento, dava magnifico esempio di coraggio, di sprezzo del pericolo, di rare virtù militari.

Con calma e con continua presenza a se stesso teneva personalmente informato il proprio Comandante di Gruppo sull'andamento del combattimento.

Durante un furioso attacco nemico a bombe a mano, si portava in un punto maggiormente esposto per assolvere meglio il proprio compito di osservatore e là cadeva immolando la sua giovane vita alla Patria.

Fulgido esempio di eroismo: bellissima figura di eroico soldato dell'Italia Imperiale».

Alla famiglia Zuanni, che può andare fiera e orgogliosa di questo suo figlio che perpetua le fulgide tradizioni del volontarismo triestino, porgiamo le espressioni del nostro ammirato cordoglio.

I disegni tiepoleschi del nostro Museo
Quando vennero a Trieste e come furono acquistati

Riceviamo da Carlo Wostry una interessantissima lettera, nella quale egli ci racconta quando vennero a Trieste i disegni del Tiepolo e come ne entrò in possesso il barone Sartorio, che poi ne lasciò erede il nostro Civico Museo di Storia e d'Arte.

La narrazione del Wostry, differisce da altre, soprattutto perchè queste vollero mettere in relazione l'acquisto del Tiepolo con la morte dell'incisore Viviani, avvenuta nel 1884; mentre in verità essi furono riconosciuti e acquistati dall'espertissimo collezionista soltanto molti e molti anni dopo. Carlo Wostry, che entrò egli pure nelle trattative per l'acquisto, fu uno dei migliori amici del barone Giuseppe Sartorio, e fece di lui quell'ammirabile ritratto che vedemmo riesposto anche negli ultimi anni. E lo scultore Luigi Conti, che egli menziona nel suo scritto, era pure artista assai noto negli ultimi decenni dello scorso secolo, e certo, al pari di tutti gli artisti triestini di quel tempo, conosceva molto bene il barone Sartorio.

Premesso questo per avvalorare l'importanza della narrazione del Wostry, cediamo a lui la parola:

«Si parla da alcuni giorni dei disegni del Tiepolo che si trovano a Lubiana e che presto riavremo a Trieste. La storia di questi disegni è abbastanza strana per essere raccontata.

Il barone Giuseppe Sartorio venne in possesso di questa collezione nell'anno 1893 e fu così: Al principio di via dell'Aquedotto (Viale XX Settembre), in quegli anni, Giuseppe Zanolla teneva una bottega d'arte. Una domenica mattina lo scultore Conti, passando di là, lo vide intento a rovistare in una cassa contenente cartacce vecchie che aveva allora allora portato da Isola ed erano appartenute al vecchio incisore Viviani, morto tempo prima. Lo Zanolla non sapeva neppure ciò che la cassa in realtà contenesse, e certo la aveva comperata per pochi fiorini. Il Conti si fermò pur lui incuriosito per vedere che cosa ne venisse fuori, anzi gli diede una mano nella ricerca, e fu così fortunato, di lì a poco, da trarne fuori tre disegni che egli capì subito essere del Tiepolo. Li comperò prontamente pagandoli venti soldi ciascuno (una lira d'oggi!). Dato il basso prezzo, il Conti voleva comperare dell'altra roba, ma l'altro che aveva premura di chiudere bottega, oppure aveva sospettato che i disegni valevano di più, non volle vendergli più nulla e rimandò il Conti. Il lunedì successivo questi fu per tempo in bottega ed esaminò più attentamente il contenuto della cassa. Tra altri disegni e incisioni egli trovò e mise assieme un'ottantina di tavole del Tiepolo che comperò subito dallo Zanolla per qualche centinaio di fiorini. La cosa venne all'orecchio del Sartorio che mi pregò poi di trattare col Conti per l'acquisto di quella collezione e gliela pagò mille fiorini.

Ma molte migliaia ne spese di poi per completarla.

Pare che lo Zanolla avesse antecedentemente tolto da quella cassa parecchie tavole per venderle ad altri raccoglitori. Ciò venne a conoscenza del barone Sartorio che ebbe un bel da fare per rintracciare quei disegni, ma in capo a non molto egli venne in possesso dell'intera collezione Viviani».

La relazione sui disegni veduti a Lubiana

Da parte della R. Soprintendenza all'Arte, che compiè l'altro giorno il sopraluogo a Lubiana, ci è favorita questa lucida e interessante relazione, che è insieme riconoscimento e apprezzamento della ritrovata opera d'arte:

«Si possono fornire le seguenti dettagliate notizie sui disegni del Tiepolo, che presto torneranno da Lubiana a Trieste a formare una delle più cospicue attrazioni del Museo Civico.

I 191 disegni, per buona parte originali di G. B. Tiepolo, si sono trovati racchiusi entro una cassa sigillata, disposti su grandi fogli di carta colore avana scuro, a gruppi di vario numero per ciascun foglio. Sedici sono i fogli di misura rettangolare allungata, sui quali sono applicati centodue disegni; altri sedici i fogli più larghi, che contengono i rimanenti disegni, in numero di ottantanove.

In base a un sommario esame, i disegni si possono dividere, per comodità di memoria, in raggruppamenti determinati dal soggetto: si hanno così i gruppi o le singole figure decorative, studi che servivano al Tiepolo per poi riempire pareti e soffitti delle folle più ardimentose, viste di scorcio, battute dalla luce, con tanta improvvisa chiarezza; si hanno le figure allegoriche, e quelle, così tipiche del repertorio tiepolesco, di vecchioni orientali nei loro sgargianti e bizzarri costumi; ci sono, divertentissime nella loro immediatezza di espressione, le caricature e le maschere; quei pulcinelli col berrettone, pieni di una bonaria arguzia, leggermente velata di malinconia, che precorrono, con diverso spirito, i tanti arlecchini dipinti dai pittori moderni. Ci sono, meno interessanti degli altri fogli, i disegni di paesaggi; e bellissimi invece alcuni studi di teste, o addirittura di intere composizioni di argomento sacro, come un S. Girolamo nel deserto e una Adorazione dei pastori. Alcuni studi sono assai facilmente identificabili, come quello di un levriero che è stato dipinto dal Tiepolo in uno dei suoi affreschi vicentini. Sono le idee che l'artista segna; e poi le riprende, o le abbandona, o le atteggia diversamente, secondo i casi.

In tutti questi fogli, che variano di lunghezza dai dieci ai cinquanta centimetri, il segno nervoso dell'inchiostro e la macchia sicura della seppia o del bistro si completano a vicenda, riprendendo liberamente un leggero abbozzo a matita, oppure esprimendo immediatamente il fantasma creato dall'artista.

Le figure escono dalla penna del Tiepolo con una facilità, a volte fin troppo corsiva: egli racconta i suoi personaggi con vena tranquilla, accentando tuttavia con improvvisa immediatezza quanto occorre per dar loro un carattere pieno di vita. Ma a volte un estro improvviso porta di colpo a una superiore altezza lirica il motivo del disegno, soprattutto là dove più si liberano le superbe doti di pittore della luce, che il Tiepolo manifesta in maniera particolarmente chiara nella sua opera grafica».

La costituzione del Comitato provinciale di coordinamento fra Scuola e Industria

L'Unione fascista degli industriali della Provincia di Trieste comunica che è stato costituito in questi giorni nella nostra città il Comitato provinciale di coordinamento fra Scuola e Industria, che in esecuzione alle superiori direttive dovrà concretare il piano per la realizzazione di una completa collaborazione fra Scuola e Industria.

A membri del Comitato il Ministero dell'Educazione Nazionale ha designato i seguenti camerati: Petronio dott. comm. Antonio, direttore dell'Unione provinciale fascista degli industriali, presidente; Crovetti comm. ing. Ugo, Buldrini cav. dott. Gastone, rappresentanti degli industriali; Barra-Caracciolo dott. ing. Francesco, preside del R. Istituto tecnico industriale «A. Volta»; Villani ing. Michele, direttore della R. Scuola tecnico-industriale di Monfalcone.

Fra qualche giorno il Comitato verrà convocato per la sua prima riunione, nella sede dell'Unione provinciale fascista degli industriali.

ASTERISCHI

Onorificenza

Il cav. uff. cap. Giovanni Fabris, comandante d'una importante unità del Lloyd Triestino è stato in questi giorni nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. E' questo un meritato riconoscimento delle molte benemerenze del camerata Giovanni Fabris, una delle più note e più stimate figure della marineria giuliana per il suo brillante stato di servizio. Al nuovo cavaliere Mauriziano i nostri più vivi rallegramenti.

Camicie e cravatte

«Impero» e «Vismara» produzione perfetta, di assoluta fiducia, prezzi fissati dalle fabbriche col loro listino del 28 settembre 1940-XIX. Impero, piazza Malta.

I versi d'un giovane friulano

In edizione delle Arti Grafiche Friulane di Udine è uscito un libro di poesie d'un friulano giovanissimo, Gianfranco D'Aronco, intitolato «Barbiton». Le poesie sono presentate da Emilio Girardini con una prefazione dove, avvertendo che si tratta dei primi esperimenti di un poeta, egli vi riconosce una primaverile promessa. Ne riparleremo.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

18 aprile 1941-XIX

NATI	12
MORTI	12
MATRIMONI	9

Radio Trieste II
L'entrata in servizio della nuova stazione è imminente

I lavori della Stazione Trieste II stanno per essere ultimati, tanto che si può ormai considerare imminente l'entrata in servizio della stazione stessa. La stazione, con la sua elegante antenna alta 50 metri, sorge sul colle di S. Vito, posizione centrale che consentirà una buona irradiazione per tutta l'ampiezza dell'orizzonte, ed è destinata ad irradiare il primo programma serale (programma musicale). La fotografia illustra un momento del lavoro per l'innalzamento dell'antenna.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto agli ispettori di zona e ai fiduciari dei Gruppi rionali del capoluogo

Oggi, alle ore 17, d'ordine del Segretario federale, il Vicesegretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, agli ispettori di zona e ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo.

Rapporto agli ispettori di zona e ai segretari politici dei Fasci della provincia

Alle ore 10 di martedì 22 corrente, d'ordine del Segretario federale, il Vicesegretario federale terrà rapporto, in Sala del Littorio, agli ispettori di zona ed ai segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia. Presenzieranno inoltre al rapporto il Vicecomandante federale della «Gil», la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e l'ispettore provinciale dell'O.N.D.

Ispezioni ai Gruppi rionali del capoluogo

Oggi, alle ore 20, i seguenti camerati ispezioneranno i Gruppi rionali fascisti a fianco di ciascuno indicati, ricevendo quindi presso le rispettive sedi fascisti e cittadini: fascista rag. Gustavo Comici, componente il Direttorio federale: G. R. F. «Ivancich»; fascista dott. Giuseppe Vidossi, componente il Direttorio federale: G. R. F. «Pozza»; fascista Aurelio Damini, ispettore di zona: G. R. F. «Zito»; fascista Cesare Crassi, ispettore di zona: G. R. F. «Trevisan»; fascista Mariano Salvo, ispettore di zona: G. R. F. «Comisso».

Nuovi orari di chiusura degli esercizi pubblici

La Regia Questura comunica che, a modifica dell'orario fissato con disposizione 15 corrente, da oggi l'orario massimo di chiusura degli esercizi pubblici della Provincia, non compresi nella zona per la quale è stato stabilito il coprifuoco, è fissato alle ore 24.

Fino a tale ora potranno, pertanto, restare aperti gli esercizi per i quali con ordinanza della Regia Questura, in data 19 maggio 1937, l'orario di chiusura venne fissato alle ore 1 o 24, mentre tutti gli altri esercizi dovranno chiudersi alle ore 23 o 22, come con detta ordinanza stabilito.

Per gli esercizi compresi nella zona del coprifuoco l'orario di chiusura resta fissato, come già stabilito, alle ore 21.

"I nemici del Fascismo,,
Il convegno di ieri al «Guf»

Ieri sera ha avuto luogo, alla presenza di un foltissimo uditorio, l'annunciata conversazione che il camerata Renzo Migliorini, fiduciario per Trieste della Scuola di Mistica fascista, ha tenuto su «I nemici del Fascismo».

Il camerata Migliorini è riuscito pienamente a dare non solo un quadro completo di tutta quella somma di oppositori patenti e nascosti che hanno cercato e cercano in tutti i modi di ostacolare la marcia ascensionale della nostra Rivoluzione, ma anche ha saputo portare argomenti convincenti e persuasivi su quelli che sono i motivi storici e dottrinali della lotta che il Fascismo combatte contro le forze della democrazia ebraica.

Alla fine della relazione si è avuta una interessante discussione, che ha dimostrato ampiamente come il Migliorini avesse centrato in pieno tutti i problemi esaminati. Sul tema, quanto mai attuale, verrà data un'ampia relazione su altra edizione del giornale.

Il convegno si è aperto e chiuso con il saluto al Duce, con l'omaggio ai Caduti e con acclamazioni alle Forze Armate.

Conversazione per gli ufficiali in congedo

Giovedì, 24 corr., il capitano di corvetta Boscardi terrà una conversazione di argomento marittimo navale. D'ordine della presidenza U.N.U.C.I. gli ufficiali in congedo devono intervenirvi. La conversazione avrà luogo in Sala Littorio, alle 19.

Una riunione delle addette ai servizi familiari

Domani, domenica, alle 16, nella sala del Gruppo «Razza» (Riva Tre Novembre 1) avrà luogo una riunione di tutte le addette ai servizi familiari, appartenenti al Gruppo rionale «Razza». Vi presenzieranno la segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio, il segretario generale dell'Unione lavoratori del commercio ed un incaricato dell'Istituto nazionale di Previdenza sociale.

Si pregano tutte le camerate, al cui personale di servizio non fosse eventualmente pervenuto regolare invito, di voler fare in modo che esse possano partecipare alla suddetta riunione.

Via chiusa al transito dei veicoli

In seguito ai lavori per la costruzione di un ricovero antiaereo, la via Giuseppe Caprin, nel tratto fra via dei Giuliani e via della Guardia, rimarrà chiusa al transito dei veicoli fino ad ultimazione dei lavori.

NEI DOPOLAVORO

«R. Pitteri». Domani gita cicloturistica a Pieris. Partenza da campo San Giacomo alle 8; ritorno per le 18. Martedì, alle 21 precise, il direttorio in sede.

Ferroviario. Domani sera, alle 20.30, nella sede Vittorio Veneto serata di arte varia. Pure domani spettacoli cinematografici nelle due sedi.

Riunione familiare al Dopolavoro Chimici. Domani, 20 aprile, alle 18, la compagnia marionettistica diretta da Franca Margaglia eseguirà, nella sede del «Dic», in via San Francesco n. 2, I p., uno spettacolo. Verrà rappresentato il dramma tragico in tre atti «I tre principi di Salerno» ovvero «Il secondo Caino» e la farsa «L'uomo gorilla» con il buffo gobbettino. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Scuola nazionale di alpinismo. Sono aperte le iscrizioni per il corso pratico di roccia in Val Rosandra.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Norme sui generi aliment[i]

Pasticceria fresca e biscotteria secca

L'Unione fascista dei commercianti, sentita la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, comunica:

A seguito delle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste impartite con circolare 263 del 5 aprile, a far corso da martedì 22 corr., viene vietata la fabbricazione e la vendita della pasticceria fresca nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Anche nei giorni di sabato, domenica e lunedì, in cui è ammessa la fabbricazione della pasticceria fresca, si ribadisce che in questa è vietato l'impiego di farine di cereali (frumento, segale, orzo, avena, mais, sorgo, riso, miglio, panico, scagliola, raina) ed inoltre di tutti i grassi soggetti al razionamento, del latte e dei suoi derivati.

Per la pasticceria secca a lunga conservazione e per la gelateria di frutta è consentita invece la vendita in tutti i giorni della settimana.

Con l'occasione si avverte che fintanto che non perverranno istruzioni dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione in merito all'impiego nella pasticceria secca a lunga conservazione delle farine di cereali e dei grassi bloccati a norma della circolare telegrafica del Ministero dell'Agricoltura e Foreste n. 288, non potranno essere usati i quantitativi giacenti nei laboratori e regolarmente denunciati.

Per quanto si riferisce ai panificatori aventi annesso laboratorio di pasticceria, si avverte che è vietato nel modo più assoluto lo impiego della farina assegnata per panificazione, per confezionare pasticceria di lunga conservazione.

Grassi per coni gelati

L'Unione fascista dei commercianti in accordo con la locale Sezione Provinciale dell'Alimentazione, comunica:

Il divieto per l'impiego dell'olio, del burro e degli altri grassi per la pasticceria, deve intendersi esteso anche alla fabbricazione dei coni per gelati. Per la fabbricazione degli stessi, così come per la pasticceria di lunga conservazione, potrà impiegarsi l'olio di semi idrogenato, da richiedersi alla Società Nazionale Approvvigionamenti Grassi (S.N.A.G.) con sede a Milano, corso Vittorio Emanuele, 22.

Divieto di preparazio[ne] e vendita della «porche[tta]»

L'Unione fascista dei Co[mmer]cianti d'intesa con la Sezio[ne Pro]vinciale dell'Alimentazione [comu]nica che a seguito delle dis[posizio]ni del superiore Ministero, [a de]corso dal giorno 15 aprile [è] sta vietata la preparazion[e e la] vendita della «porchetta». [Le par]te interessate sono invitate [ad at]temperare a tale disposiz[ione a] scanso di provvedimenti.

Denuncia delle giacen[ze] di segale e farina di se[gale]

L'Unione fascista dei co[mmer]cianti rammenta a tutti g[li inte]ressati che ieri, 18 è sca[duto il] termine per la presentazion[e della] denuncia dei quantitativi d[i segale] e farina di segale dete[nuti da] grossisti e commercianti [com]prendendo in tale dizione t[utte] distintamente le attività c[ommer]ciali, nessuna esclusa, quin[di gros]sisti, panificatori, pasticceri[, pub]blici esercizi, dettaglianti [alimen]tari, droghieri, ecc. ecc.

Si rammenta che fino a [nuove] disposizioni della Sezione [Pro]vinciale dell'Alimentazione [deve] quindi anche cessare la fa[bbrica]zione e la vendita del pan[e di se]gale.

Oggi raccolta dei m[etalli] nella zona del Gru[ppo] rionale "Luigi Raz[za]"

La raccolta di metalli ve[rrà con]tinuata nella giornata di og[gi dal]le 14 alle 20. Dei carri perco[rreran]no le seguenti vie: corso G[...]di, piazza Goldoni, via In[...] piazza Caduti Fascisti, via [...]ni, via Dante, via Genova, [via S.] Nicolò, corso V. E. III, [piazza] Malta, piazza Ciano, via Ca[ssa di Ri]sparmio, via Canal Piccolo, [piaz]za Tommaseo, via Bors[a, piazza] Squadristi, piazza Verdi, riv[a Man]dracchio, via Diaz, via C[...] via F. Venezian, via S. M[...] via S. Giusto, via Braman[te, via] Risorta, piazza Vico, piazz[a ...]sovino, via Pondares, piaz[za ...]pero.

Le lezioni di Padre Peta[zzi]. [Og]gi, sabato, alle ore 19, in [via] Ronco n. 14, Padre Peta[zzi di]mostrerà come nella Cr[oce di] Cristo vi è la soluzione di o[gni dif]ficoltà teorica e pratica, [e spe]cialmente la risposta al grande [e an]goscioso problema del dolo[re].

LE ULTIME DELLA NOTTE

Crollo serbo e panico anglo-americano

Nuova vittoria lampo malgrado le asperità del suolo

Berlino, 18

ampagna contro la Serbia è esattamente dodici giorni. no di due settimane è stato tato un Esercito che sulla allineava una settantina di mi e che in vari settori di a di posizioni eccellentemen ificate e di innumerevoli ba naturali.

gue perdite tedesche

ra una volta la macchina tedesca ha potuto e sapu volgere fulmineamente ogni nza, raggiungere i gangli vi staccarli, distruggerli, come lonia, in Belgio, in Olanda Francia, con una sola diffe e cioè che battaglie vere rile non se ne sono avute. lega l'esiguità delle perdite dalle Forze Armate del Le cifre esatte ancora non scono, tuttavia dal resocon un ufficiale addetto al Co Supremo si apprende che razioni in Serbia sono costate centinaia di uomini, mentre co ha perduto nel corso del rra combattuta, vale a dire il giorno della capitolazione Seconda Armata a Sarajevo, 200.000 soldati.

e le solenni promesse della Bianca, vale la pena di ripor estualmente due insigni do ti: il telegramma che Roo inviò a Pietro II il 10 apri la messa a punto politica che letta il giorno della capito jugoslava alla radio di

il telegramma: «Il Governo popolo degli Stati Uniti assi pieni di ammirazione all'eroi a di difesa del popolo jugo che ancora una volta offre prova magnifica del suo eroi Rinnovo l'assicurazione fatta verno di Vostra Maestà, e che gli Stati Uniti invieranno il materiale e tutti i soccor ssibili».

Ecco la messa a punto poli «L'America non è in grado di e aiuti di sorta ai Balcani. nto si è limitata ad inviare assegni staccati dalla Croce La Grecia poi non ha potu avere proprio nulla».

rimitivismo americano

umenti, si osserva in questi sono perfettamente super tutto al più si può constatare n saggio così incredibile di po non è stato offerto finora eno da Churchill. Ma forse si di una tipica manifestazio primitivismo americano. D'al nto è abbastanza sintomatico opinione pubblica degli Sta iti incominci ad intuire, se proprio a capire, che il Go di Washington ha subito un rabile scacco morale e che volendo prendersela col Presi esprima la sua vivissima ir one contro una delle eminen gie della Casa Bianca, il co llo Donovan.

ancora più sintomatico è che velt abbia creduto opportuno, pure per ragioni tattiche, di dere un certo sfogo a quel ritazione e inoltre di sospen di punto in bianco la cam a da lui personalmente insce allo scopo di assicurare alla bretagna i richiesti aiuti illi ti: illimitati secondo lo spiri la lettera dell'ultimo dispera ppello di Halifax.

non significa, bene inteso che rinunciato a proporre di isti il sistema dei convogli e di care con ciò delle complica Evidentemente ci si è resi però di una cosa e cioè che ere sul tasto degli aiuti sareb oltre che grottesco, anche pe so ai fini medesimi del piano ventistico.

fino gli Inglesi potrebbero nirsi della straordinaria effi dei soccorsi promessi da Roo t alla Jugoslavia e alla Grecia ne delle deduzioni conclusive troficamente pessimistiche, al ando in tal modo la serie di e che si sono dovute ricavare avvenimenti militari conclu con la capitolazione della slavia; deduzioni che potreb essere altrettanti ammaestra i se la luce abbacinante del si a democratico non impedisse popolo dell'Isola britannica di ersi conto della realtà e di e le conseguenze.

Utili constatazioni

utili ammaestramenti potreb e dovrebbero essere ricavati seguenti constatazioni: L'Asse è un formidabile stru to politico ma anche militare. poderose forze italo-germaniche no investito, attaccato, abbat e annientato uno dei supersti stioni della plutocrazia anglo one sul Continente. L'ultimo, lo greco, sta sgretolandosi e poco avrà la sorte dell'agglo ato serbo-croato-sloveno sfa o nello spazio di 12 giorni dal llo della nuova Europa; maglio abbatte ma che anche forgia to le solide basi di un edificio turo. Elementi essenziali di te basi sono il diritto e la giu a, vale a dire i principi della ica costruttiva di Roma e di ino.

A 12 giorni di distanza dall'ini dell'attacco tedesco le Armate e che, secondo una fanfaro ormai famosa avrebbero do arrivare presto sotto le mura Vienna sono state letteralmente tutte. In realtà lo erano sin dal ando giorno di Pasqua. Le azio successive hanno avuto infatti che altro carattere di un'azione olizia in grande stile.

La collaborazione con le Forze Armate italiane ha facilitato notevolmente il compito delle Divisioni corazzate germaniche, compito che consisteva in definitiva nell'aggirare e imbottigliare il grosso dell'Esercito nemico. E' addirittura pietoso lo spettacolo offerto dagli Inglesi che dopo aver iniziato la loro avventura nei Balcani facendo le più pazze e grandiose promesse alle loro vittime e alla stessa Nazione britannica, cercano oggi di spiegare le ragioni del miracolo verificatosi sullo scacchiere del Sud-est europeo.

Un commentatore ufficioso ha dichiarato al corrispondente dell'*Afton Bladet* a Londra che «la Germania possiede l'enorme vantaggio dell'aggressore» e che pertanto questo era il segreto della sua rapida vittoria. Costui certissimamente è uno dei tanti che non più tardi di una settimana fa proclamarono non prestarsi la Serbia per la sua configurazione accidentata ad operazioni militari di vasto respiro; e prevedevano che carri armati e colonne motorizzate si sarebbero trovati bloccati nell'impossibilità di muoversi e, dichiarando che il Führer era caduto in una trappola, confermavano che le montagne jugoslave, i valichi altissimi, i burroni offrivano possibilità di resistenza addirittura ideali tanto più che dietro gli Jugoslavi stavano le immense e illimitate risorse dell'Impero britannico.

Costoro non stavano in sè dalla gioia per la sorte che attendeva le armate dell'Asse. «Sono finiti i tempi della guerra lampo», esclamò uno dei più quotati collaboratori della «Reuter». La frase aveva mandato in solluchero tutto il popolo d'oltre Manica e i guerrafondai d'oltre Oceano. Costoro vedono oggi crollate tutte le loro profezie e constatano che ad onta delle asperità del suolo la Germania assieme all'Italia ha conquistato una nuova vittoria-lampo.

Chiare confessioni

3) L'Inghilterra e i circoli americani corresponsabili nella politica rovinosa che ha trascinato nella guerra Jugoslavia e Grecia vedono dileguarsi definitivamente le speranze di poter vibrare un colpo alla Germania nel settore balcanico. Il *New York Herald Tribune* è al colmo della costernazione e dichiara candidamente: «Con la scomparsa delle Armate jugoslave è tramontata la speranza di poter vincere l'avanzata tedesca attaccandone le retrovie, le comunicazioni e i rifornimenti. Gli Inglesi devono ora prendere su di sè quanto starà per accedere. E' inverosimile che il nuovo fronte greco possa sostenersi a tempo indeterminato».

Questa frase rivela in pieno la delittuosa manovra del Governo di Londra e dei suoi amici americani. Coinvolgendo nel conflitto Grecia e Jugoslavia si voleva dunque minacciare le retrovie tedesche, le strade di comunicazione e i rifornimenti. Nulla riconferma più chiaramente di questa confessione che l'azione tedesca del 6 aprile non è stata una aggressione ma un contrattacco. Ora la Jugoslavia è scomparsa e in quanto alla Grecia gli stessi Americani ne prevedono prossima la fine. *«Batteremo gli Inglesi dovunque si trovino»*, ha detto il Führer. Questa dichiarazione si è avverata più presto di quanto chiunque, amico o nemico, potesse immaginare.

4) Il panico anglo-americano non deriva soltanto dal riconoscimento che il soldato germanico è invincibile, dal fallimento dei piani strategici britannici e dal timore delle conseguenze che sono da attendersi per l'ulteriore corsa della guerra. Esso è provocato anche dal fatto che innanzi a tutto il mondo è stata smascherata e bollata la cinica politica anglo-americana la quale dopo aver attirato dalla propria due popoli e averli indotti a combattere per gli interessi della plutocrazia, li ha abbandonati al loro destino.

La *Reuter* si affretta, «more solito», a muovere appunti alle Nazioni tradite e le accusa di non aver fatto abbastanza rinfacciando loro di essere esse stesse la causa della propria sciagura.

Taulero Zulberti

vamente e sinceramente, si fosse posta sulla via giusta da seguire al fianco dell'Italia e della Germania.

Col putsch del 27 marzo ogni premessa insita nel Patto d'amicizia firmato da Csaky e da Markovic cadeva. L'Ungheria doveva prendere posizione e la prese. Prima ancora di quello che si potesse immaginare, la Jugoslavia è scomparsa militarmente e politicamente annientata. E nel momento stesso in cui Simovic e i suoi accoliti sfidavano l'Asse, molti mali nell'interno del Paese venivano a galla: il bubbone immediatamente scoppiò alla prima sconfitta militare.

Col primo urto armato — scrivono questi giornali — lo sgretolamento politico è stato completo. Si vedrà ora, dopo i rapidi e straordinari successi militari italo-tedeschi, che ognuno esalta, come sarà ridistribuito l'ex Stato S. H. S. combinato a Versaglia.

Tutti poi ritengono, sulla scorta delle notizie che man mano affluiscono, che la catastrofe militare e politica della Jugoslavia affretta oltre ogni dire la fine della resistenza greca. La sconfitta della Serbia, possiamo leggere ancora, è stata decisiva per Atene. La pressione dei soldati dell'Asse sul fronte anglo-greco fa ritenere molto vicina tale fine. Anche la Grecia, come la Jugoslavia, dovrà soprattutto a Churchill e a Roosevelt la sua disgrazia.

La sconfitta della Serbia è decisiva per Atene

Budapest, 18

(B.) Se la notizia della capitolazione completa dei resti dell'Esercito serbo circondati e incalzati nelle regioni montagnose dell'Erzegovina ha prodotto sollievo e gioia in tutta l'Ungheria, non si può certo affermare che la sorpresa si sia unita a questi sentimenti. Per quanto meravigliosa tutta la vicenda, il collasso era ormai atteso.

Oggi a Budapest si registra, a tre settimane del colpo di Stato del Generale Simovic, la fine totale: «Finis Jugoslaviae». Questo è il tema dei commenti e delle discussioni odierne e nessuno si rammarica di tale crollo clamoroso. Del resto anche la vita dello Stato S. H. S. è stata breve: la durata di un essere nato male. Quindi l'avventura tentata dalla cricca dei Generali serbi è finita come doveva finire.

Si rievocano qui a titolo di reminiscenza storica, ed è invece la cronaca politica di ieri, gli avvenimenti salienti della ventennale esistenza della Jugoslavia affermando che i Magiari hanno alla fine steso la mano ai vicini nella convinzione che Belgrado, effetti-

La tragica fuga da Belgrado di cinque alti personaggi

Bucarest, 18

(M. F.) Sabato, al cader della notte, quando la popolazione rurale del Comune di Candesti era già adunata nelle case dopo la giornata di intenso lavoro nei campi, fu messa in allarme dal rombo fortissimo di un grosso aeroplano.

La guerra che, dopo tutti gli sforzi degli Inglesi, era divampata anche in Jugoslavia, teneva in allarme le popolazioni romene di confine e il volo di un grosso aeroplano non poteva certo far altro che eccitare le fantasie di questi contadini. Tutto questo però durò ben poco, perchè ad un tratto le fiamme avvolsero l'apparecchio che trovandosi ormai a poche centinaia di metri dal terreno, precipitò poco lontano dal Paese. Quasi tutta la popolazione, nonchè le autorità, accorsero sul luogo, ma nulla si potè fare perchè dall'incendio si sviluppavano altissime fiamme che facevano così una barriera insormontabile.

Il giorno dopo, domato l'incendio, si potè procedere ad un sopraluogo. Dai rottami ancora fumanti furono estratti nove cadaveri e, per quanto questi fossero più o meno irriconoscibili, fu possibile appurare trattarsi di tre ufficiali della aviazione jugoslava e di sei civili. L'apparecchio era un grosso trimotore jugoslavo, uno dei più moderni in possesso di quell'aviazione civile. Dai frammenti di alcuni importantissimi documenti trovati e di certo appartenenti ai viaggiatori, sono risultati interessanti particolari.

L'aeroplano, partito di giorno, data l'urgenza della missione da compiere, dall'ex capitale jugoslava, superata, si pensa, grazie ad un lungo giro, la linea del fuoco e quindi quella di sbarramento antiaerea tedesca, volava da circa mezz'ora in territorio romeno per dirigersi in qualche Stato straniero con il quale i viaggiatori dovevano prendere gli opportuni accordi per la fuga e quindi per il diritto di permanenza di grosse personalità del Governo jugoslavo. Questo lo scopo del viaggio.

In questo trimotore hanno trovato la morte cinque altissimi personaggi politici che in queste ultime settimane, dopo il colpo di Stato compiuto dal Generale Simovic, erano assurte ai primi posti di comando. Si tratta evidentemente di quelle stesse persone che, dopo aver con tanta incoscienza portato un Paese alla rovina, ora cercavano con la fuga di mettere al sicuro la loro pelle, di nulla preoccupate se non del loro personale benessere.

Questo dimostra una volta di più il senso di poca responsabilità manifestato in medesimi casi dalla classe dirigente serba. Ed eccone la riprova: mercoledì scorso — ora soltanto è giunta la notizia a Bucarest — un altro grosso aeroplano jugoslavo è precipitato presso Darmanesti in provincia di Bacan. A qualche chilometro dall'abitato l'aeroplano è stato trovato schiantato al suolo. Dai rottami del trimotore sono stati estratti 10 cadaveri e dai documenti trovati tra i resti dell'apparecchio è stato possibile accertare che gli otto passeggeri del trimotore erano tutti muniti di passaporto diplomatico sul quale vi era il visto di entrata in uno Stato slavo.

Si pensa quindi che anche costoro, forse diplomatici, tentavano la via dell'Oriente. Così tutti questi uomini politici e diplomatici jugoslavi, dopo la catastrofe, non pensarono che alla loro pelle.

Il Governo del Paraguay ha rassegnato le dimissioni

Asuncion, 18

Il Governo paraguayano ha rassegnato le dimissioni.

Le dimissioni del Ministero sono una conseguenza diretta del forte attrito sorto tra il Presidente Morinigo e le Forze Armate.

Schietta ammirazione tedesca per la vittoriosa offensiva in Albania

Berlino, 18

(T. Z.) I decisivi successi riportati dalle truppe italiane nell'Albania meridionale sono oggetto di schietta ammirazione in questi circoli militari e politici. Il bello annunciato dal Duce è dunque arrivato, sia in Africa settentrionale che in Grecia e si approssima il giorno in cui al nemico saranno spezzate le reni.

La lotta nel settore di Clisura è stata molto dura e i valorosi soldati di Mussolini hanno saputo travolgere la resistenza nemica, aprirsi un varco e raggiungere vari gangli vitali. L'irruenza è stata tale che l'intero fronte è rimasto scosso ed ora va rapidamente sgretolandosi. Infatti i Greci sono stati costretti a ripiegare in disordine inseguiti alle calcagna dalle colonne italiane.

Tutti i giornali occupandosi della capitolazione serba rilevano il contributo dato dalle forze italiane di terra, del mare e del cielo. *E' fuori dubbio — scrive la National Zeitung — che l'intervento di queste forze ha agevolato grandemente il compito delle Divisioni corazzate germaniche.*

L'organo di Göbbels, illustrando quindi lo sviluppo delle operazioni italiane nell'Albania meridionale, osserva ad un certo punto che ora stanno raccogliendo i frutti della durissima lotta che i reggimenti italiani hanno dovuto sostenere durante i mesi invernali tra le impervie montagne di quel settore.

«Giustificata pienamente è quindi — dichiara a sua volta la *D. A. Z.* — la gioia del popolo italiano; e questa gioia è condivisa dal popolo tedesco il quale sa che la presenza delle Divisioni fasciste ha contribuito a rendere possibile un rapido e totale accerchiamento dell'Esercito serbo.

«In una zona montagnosa, irta di difficoltà insormontabili — constata un altro giornale tedesco — la *Frankfurter Zeitung* — il soldato italiano ha riconfermato la sua forza combattiva, la sua accortezza, il suo valore, le sue virtù militari».

Tutta la stampa, commentando il Bollettino italiano, sottolinea la importanza della conquista di Cettigne. «La notizia che la sua città natale è stata occupata dai soldati italiani — scrive la *D. A. Z.* — deve aver riempito di gioia particolarmente il cuore augusto della Regina e questa gioia legittima è condivisa da tutto il popolo italiano».

Von Papen atteso a Berlino

Berlino, 18

Nei circoli competenti germanici è stato confermato oggi che l'Ambasciatore tedesco ad Ankara von Papen è attualmente in viaggio per la Germania allo scopo di «discutere alcuni problemi» con il Ministro degli Esteri von Ribbentrop. Essi confermano che l'Ambasciatore tedesco a Mosca von Schulemburg è a Berlino e che ha già conferito con von Ribbentrop. (*United Press*).

La "coventrizzazione„ della Capitale

Le bombe cadute su Londra contenevano un nuovo esplosivo

L'Avana, 18

Secondo i corrispondenti da Londra dei giornali nordamericani l'ultimo bombardamento aereo ha obbedito al concetto di «coventrizzare» la Capitale dell'Inghilterra. I' bombardamento è durato 10 ore, durante le quali non si sentiva altro che lo schianto delle case sotto lo scoppio delle bombe di massimo calibro. La ferrovia metropolitana, gravemente colpita, ha cessato di funzionare, aumentando il disordine della città.

Audacia tedesca

Il *Daily Herald* riconosce che i piloti germanici hanno dato prova di una sorprendente audacia volando a poche diecine di metri sopra i tetti delle case. Il Governo inglese è stato obbligato a riconoscere che i danni sono considerevoli ed il numero delle vittime grande e si trova imbarazzato a coordinare il fatto con le assicurazioni date recentemente da Churchill sui progressi fatti dalla tecnica inglese contro i bombardamenti notturni.

La stazione radio di Nuova York afferma che i quartieri di Londra presentavano questa mattina uno spettacolo spaventoso mai visto finora. Si vedevano migliaia di cittadini vagare senza mèta per le strade o rimuovere melanconicamente le macerie di quelle che poche ore prima erano le loro case. Il bombardamento, come è noto, è stato fatto come rappresaglia all'ultimo bombardamento di Berlino e sarà ripetuto tutte le volte che la «Royal Air Force» bombarderà i quartieri di Berlino.

La *Reuter* afferma che le perdite dell'aviazione britannica durante i numerosi duelli svoltisi nel cielo di Londra sono state numerose e gravi. La *United Press* mette in rilievo la facilità con cui i bombardieri tedeschi hanno superato la cinta di sbarramento dei palloni frenati e l'inefficacia pratica della difesa antiaerea, la quale non ha potuto evitare il bombardamento. Un corrispondente svedese dichiara che solamente nel suo quartiere ha contato 40 esplosioni di bombe nello spazio di una sola ora. Due società radiofoniche nordamericane annunziano che i loro edifici sono stati demoliti. Danni ingentissimi hanno subito alcune strade del centro.

Naturalmente la stampa inglese si scaglia contro la Germania, dimenticando che sono stati gli Inglesi ad iniziare i bombardamenti alla cieca contro i quartieri abitati di Berlino ed a continuarli, ronostante la minaccia di Hitler di ricorrere alla legge del taglione moltiplicata per dieci.

La radio di Nuova York informa che le bombe cadute su Londra contenevano esplosivi di straordinaria violenza mai riscontrati finora. Questo particolare ha sorpreso il pubblico nordamericano, in quanto era stato Churchill e non Göring ad annunziare la scoperta di nuove bombe e di nuovi esplosivi di una straordinaria violenza.

«Le guardie di casa»

Il *Daily Express*, in previsione dell'invasione dell'Isola, insegna alle cosiddette «guardie di casa» come si possa mettere fuori uso autocarri e carri armati nemici in caso di invasione. Semplicissimo!, dice il giornale. «Bisogna tramutarsi in caute pellirosse. I carri armati tedeschi debbono, a volte, fermarsi. Due soldati germanici restano di guardia. E'sogna avanzare strisciando, aiutandosi con scarpe di gomma per non mettere in allarme le sentinelle. Evitare ogni lieve rumore. Avvicinarsi come gatti, col coltello pronto ed al momento giusto pugnalare i soldati nemici». Pare leggere Emilio Salgari, Ugo Mioni, i romanzi di avventura di Buffalo Bill, di Braccioforte, di Faccia pallida! Siamo in pieno Far West un secolo fa.

Il giornale, entusiasmato dalla sua medesima prosa, aggiunge: «Questo sistema di fare la guerra è eccitante. Esso suscita gli istinti animaleschi che sonnecchiano in noi».

Non tanto, sonnecchiano, aggiungiamo noi, rivolgersi per informazioni agli abitanti di Bengasi e di Salonicco.

Gli sforzi di Roosevelt per creare l'atmosfera di guerra

Washington, 18

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi alla conferenza della stampa alla Casa Bianca, che il pubblico americano non apprezza l'estrema gravità della guerra europea e quello che essa implica per la vita degli Stati Uniti. Egli ha aggiunto che la coscienza del significato del conflitto europeo è venuta gradatamente aumentando nella pubblica opinione, pur tuttavia in misura del tutto inadeguata.

Il Presidente ha poi detto che non desiderava di rispondere alla domanda postagli, di sapere se i rovesci degli alleati in Grecia peggiorano la situazione degli Stati Uniti. Ha quindi annunciato che egli contempla l'allargamento del programma di aiuti bellici, in base alla legge di prestito e affitto, per inviare materiali in Cina; per alcuni materiali anzi egli ha già autorizzato la spedizione al Governo di Chung King, ma non si sa se questa sia già stata materialmente effettuata.

Il blocco inglese esteso alle popolazioni jugoslave

Lisbona, 18

Oggi, alle 12, sono cessate le ostilità in Jugoslavia. Poche ore dopo il Governo di Londra ha annunziato che il cosiddetto blocco è esteso alla Jugoslavia. Col cessare del fuoco il popolo serbo ha cessato di essere carne da cannone al servizio dell'Inghilterra e quindi entra per Londra, come il popolo polacco, il norvegese, il belga, l'olandese, il francese, a far parte dei popoli che l'Inghilterra, d'accordo con Roosevelt, si propone di affamare. Sia di conforto ai Serbi il pensiero che i popoli che lo hanno preceduto nel sinistro elenco, se la sono più o meno cavata finora con l'aiuto umano dei vincitori.

I cittadini inglesi abbandonano la Turchia

Budapest, 18

Secondo quanto pubblica il giornale bulgaro *Zora*, tutti i cittadini britannici abbandonano per ordine della loro Legazione la Turchia e si portano nell'isola di Cipro o in Egitto. Anche da altra fonte si ha notizia che le donne della collettività inglese vivente in Turchia lasciano questo Paese, dirette 'n Palestina, in Egitto o nelle Indie.

Zinzar Markovic incolume
La fuga del Generale Simovic

Berlino, 18

Si apprende che Zinzar Markovic è sano e salvo e viene smentita la notizia secondo la quale egli sarebbe rimasto ferito. Si conferma poi che il Gen. Simovic è fuggito. Molto verosimilmente è riparato in Grecia.

76 morti a Brest per il bombardamento inglese

Berna, 18

(V. F.) Si ha da Vichy: Si apprende da Brest che il bombardamento subito da questa città nella notte da lunedì a martedì scorso è stato dei più terribili. Gli aeroplani inglesi hanno lanciato enormi quantità di bombe dalle 23.30 alle 10 del mattino. Dei proiettili sono caduti sull'ospizio municipale della città che è stato interamente distrutto. Attualmente si contano 76 morti e 50 feriti, ma altre vittime si ritiene si trovino tuttora sotto le macerie delle case crollate.

Sbandamento dell' Esercito greco

La grande battaglia da Corcia al mare

Dal fronte albanese, 18

Gli avvenimenti sul fronte greco sembra debbano precipitare. Di ora in ora aumenta il cedimento delle forze contrapposte alla XI Armata che va, grosso modo, dal mare al Tomori. Dopo la fulminea azione che ha visto i nostri reparti del settore orientale del fronte balzare dalla linea di resistenza all'attacco, compreso il movimento accerchiante della colonna che ha occupato Ocrida, più lenta, almeno per ora, ma appunto più tenace e forse più redditizia, si fa la marcia delle truppe dislocate dal mare a Klisura.

Ma già i segni del cedimento dell'Esercito ellenico sono visibili, già le Armate italiane hanno riscattato in 24 ore quello che i Greci avevano realizzato in cinque mesi di ostinata durissima lotta.

Durissimi combattimenti

La grande battaglia si è riaccesa, da Corcia al mare, e le forze greche sono ovunque travolte. La battaglia iniziatasi ieri l'altro nel settore del centro dell'XI Armata a sud di Tepeleni ha proceduto ininterrotta e con crescente accanimento: ad una ad una le cime di Golico sono state riconquistate.

Ciascuna di esse è stata teatro di combattimenti durissimi condotti con le bombe a mano e spesso presa d'assalto. Su ciascuna di esse i Greci avevano costituito rifugi e piazzuole, trinceramenti e postamenti, ma rapidamente hanno dovuto cedere.

Contemporaneamente l'azione si svolgeva sulla strada che dalle nostre posizioni a sud di Tepeleni punta su Argirocastro. Una serie di interruzioni — una di esse è costituita da una frana gigantesca che ha ostruito la strada per circa quattro chilometri — ha costretto le nostre truppe a buttarsi per la campagna allagata, a risalire le creste dei monti, ad avvolgere l'altura sulla quale è distesa Argirocastro, raggiunta in nottata. Il grosso della Divisione è in movimento seguendo la direttrice centrale della strada maestra.

A Porto Palermo

I Greci sanno benissimo quanto lunga e pericolosa è la strada che per Delvina li può riportare oltre il vecchio confine e per questo forse hanno resistito davanti a Chimara come davanti a un fortino. Infine sono stati assaliti e cacciati da un nostro reparto di arditi i quali superata Chimara hanno lasciato il compito della occupazione ad altre truppe ed hanno proseguito velocemente e raggiunto nel pomeriggio Porto Palermo.

L'azione lungo il litorale è stata, malgrado la resistenza opposta, abbastanza rapida per il sagace impiego delle truppe celeri. Sfondata in due punti sul litorale e poco a nord di Argirocastro, la prima e più serrata linea di resistenza greca, dopo tre giorni di combattimento, ha ceduto. Dati gli ostacoli, frapposti da reparti leggeri nemici, sono apparsi meno difficili a vincere e le nostre colonne procedono praticamente verso gli obiettivi loro assegnati.

A largo raggio anche qui, una nuova manovra convergente è in atto per bloccare le forze greche che già si divincolano nella morsa che intorno si chiude.

Il fronte greco è in crisi, in nettissima crisi e reca sul terreno, con i morti, con i feriti e con i prigionieri, con le armi e con le munizioni, i segni inconfondibili di una ritirata non «strategica», ma imposta dall'incedere delle nostre Armate. Il cannone tuona su tutto il fronte ma mira già a obiettivi lontani.

Cettigne imbandierata

Mentre si compie l'ultimo atto della guerra contro la Grecia, cala la tela sul dramma serbo. Le colonne italiane partite dall'Albania dalla piana di Scutari, che secondo il piano nemico doveva costituire il primo brillante successo serbo, partite ad oriente e a occidente del lago dopo il contatto a nord del lago stesso, procedono ormai dopo i seri scontri dei giorni scorsi al ricongiungimento con le forze del fronte giulio che con una rapidità senza precedenti hanno occupato le terre dalmate.

Dopo l'occupazione di Antivari, le due colonne, spinti molto avanti i reparti di avanguardia, hanno proceduto oltre. Con l'arrivo delle nostre truppe a Cettigne, accolte dalle manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine della popolazione, si è conchiusa per sempre la rivalità tra Belgrado e la Capitale del Montenegro, culminate nel famoso processo delle bombe.

L'entusiasmo dimostrato ieri mattina dalla popolazione schierata sulla Njegoseva Ulica, quando da lontano è apparso il primo autocarro delle nostre colonne, è stato grande. Di bandiere italiane ce ne erano anche a Cettigne, forse cucite nella notte, ma molte vecchie e fino ad allora nascoste all'occhio indagatore della gendarmeria serba. E sono tornate alla luce per acclamare i soldati d'Italia che portano oggi il Montenegro nella sfera di Roma imperiale nel momento stesso in cui tutti, soldati e popolo, radunati nel grande giardino centrale lungo la via principale e sino sulle arterie che dominano la città presso il monastero della Madre di Dio, si ricongiungevano con un grande arco ideale, riverenti, alla Reggia di Roma.

Alle 16.30, completata l'occupazione della città ,il popolo si è riunito nella piazza principale, dove il Bano di Zeta ha rivolto brevi parole. Più a nord, salvo qualche sporadica resistenza, la «Centauro» è giunta in vista di Ragusa ove si è ricongiunta con le colonne italiane provenienti da Fiume.

Anche Cattaro è perduta definitivamente per l'Inghilterra. Ovunque si notano segni dello sbandamento dell'Esercito serbo. Torme di fuggiaschi vagano di centro in centro, i prigionieri aumentano a diecine di migliaia.

Enrico Appio

Notizie del Partito

Roma, 18

Il 21 aprile alle ore 12 sarà aperto al pubblico il Mercato nazionale della massaia rurale e dell'artigianato, allestito nei Mercati Traianei dai Fasci femminili e dalla Federazione fascista degli artigiani.

In occasione della Pasqua dell'anno XIX, a cura dell'O. N. D., sono stati effettuati nelle varie provincie 989 spettacoli ai quali hanno complessivamente assistito 612.300 militari. Per i mesi di aprile e di maggio l'O. N. D. ha inoltre disposto un programma di attività artistiche, il quale comprende lo svolgimento di 424 spettacoli.

L'attività artistica per le masse e per i camerati alle armi

Roma, 18

L'efficiente collaborazione e la convenzione in vigore fra O. N. D. ed il Ministero della Cultura Popolare, si rivelano sempre più strumento di potenziamento delle attività artistiche dirette alle masse lavoratrici ed ai camerati alle armi.

Mentre le dieci compagnie di arte varia e di prosa, di cui una per l'Albania, svolgono la loro attività esclusivamente per i reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, un giro sinfonico con l'orchestra del Carlo Felice, diretta dal maestro Willy Ferrero, ha inizio oggi a Vercelli per toccare quindici altri centri dell'Italia settentrionale e centrale. Domani, invece, a Frosinone, si avrà lo spettacolo inaugurale del giro popolare della compagnia di prosa diretta da Alfredo De Sanctis, giro che interesserà anche le provincie: Puglie, Calabria e Sicilia.

Il circo nazionale Togni ha già debuttato a Bologna, per conto dell'O. N. D., per svolgere una serie di spettacoli che proseguiranno per 52 giorni, in dieci diversi centri. Il 24 corrente a Bari, avrà inizio una grande stagione lirica che avrà la durata di un mese, ed a Milano il 28 aprile sarà inaugurata una stagione lirica popolare di 50 spettacoli.

Il ricorso di due assassini respinto dalla Cassazione

Roma, 18

Il 28 dicembre dello scorso anno si concluse dinanzi alla Corte di Assise di Venezia il grave processo a carico degli autori del truce delitto consumato il 5 dicembre 1939 a San Pantalon. Nella sua abitazione fu rinvenuta strangolata la signorina Cesarina Bessone. Dalle indagini risultò che autore materiale dell'assassinio era il manovale Giovanni Zaramello che la Bessone, rientrando in casa dalla spesa, aveva colto intento a rubare mentre a pochi passi un complice il fornaio Renato Galardi, faceva da palo. Rinviato a giudizio per rispondere di omicidio aggravato, di rapina aggravata e di contravvenzione all'ammonizione, lo Zaramello fu condannato alla pena di morte e il suo complice a 30 anni di reclusione.

Avverso la sentenza i due condannati hanno proposto ricorso in Cassazione a mezzo degli avvocati Florian e Persico. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione sotto la presidenza del gr. uff. Aloisi. Su conforme conclusione del P. M. Cordova, la Corte Suprema ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte di Assise di Venezia.

TEATRI E CONCERTI

La prima recita di Antonio Gandusio lunedì al Verdi

La stagione di prosa sarà ripresa lunedì prossimo, con la prima attesa recita della Compagnia di Antonio Gandusio che reciterà la nuova commedia in tre atti di Emilio Caglieri «Resa di conti». Antonio Gandusio sarà accolto lunedì dal fervido e festoso saluto del pubblico.

Alla Biglietteria del Teatro prosegue la vendita di posti per questa prima recita che si annunzia molto bene frequentata.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.40: «La signora Stràgalis», un atto di Cesare Giulio Viola (prima trasmissione), regia di Guglielmo Morandi. Ore 21.10: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza; presentazione di Alberto Cavaliere (trasmissione organizzata per la ditta Stock Cognac Medicinal di Trieste). Ore 22: Concerto del violinista Riccardo Brengola; al pianoforte: Renato Josi.

Carlo Moreno e artisti lirici oggi, dalle 17, al «Casalini»

Il famoso divo della Radio e dei dischi «Cetra» Carlo Moreno si esibirà nelle sue migliori creazioni canzonettistiche, accompagnato al piano dal valente m.o Vincenzo Esposito, nel trattenimento artistico «diteiano» che si svolge oggi nel pomeriggio dalle 17 in poi nel nuovo bel teatro del «Casalini» in largo Duca degli Abruzzi (di fronte all'idroscalo, fermata tram n. 1 e 3). L'interessante programma contempla anche i nomi dei noti artisti lirici Laura Gasparini, Renato Alzetta, Carlo Bearzi, Ettore Dorati e Amedeo Goldin. Appariranno anche alla ribalta le piccole danzatrici Marisa Spadaro e Maria Ferrante, la fisarmonicista Fausta Vascotto, le stelline del microfono Duo Karam, Bruna Visintini, Giselda Zustovich di Fiume, Mario Riccitelli, Ernesto Romani, ecc. nonchè la simpatica famosa orchestrina dei «Cocchi». In chiusa gli anzidetti artisti lirici eseguiranno brani dell'opera «Pagliacci» di Leoncavallo. Al piano siederanno i maestri Pierina Caputo, Umberto Manzetti e Alfredo Del Torre. Al trattenimento presenzierà la simpatica signorina Maria Piro di Fiume, reginetta delle commesse d'Italia. Prenotazione dei posti fino alle 12 presso il «Ditci» (Tergesteo, piazza Ciano).

Cecchelin al Filodrammatico

Oggi e domani, ripresa della comicissima commedia «Sior Nini boteghèr» e varietà con l'applaudito Balletto triestino. Da lunedì una novità: «I scavi de San Giusto», commedia musicata in due quadri con musiche di Giorgio Ballig. Vi agiscono trenta persone e il Balletto triestino.

«La vena d'oro» al «Dimm» sede A. La compagnia filodrammatica del «Dimm», diretta dal m.o E. Tamburlini, reciterà oggi, alle 20.30, la bella commedia di Zorzi «La vena d'oro», in tre atti. Ritiro dei posti presso la segreteria della sede A dalle 16 alle 20.

RADIO

19 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine medio e superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra d'archi. 13.15 e 14.15: Concerto diretto dal m.o Macioce. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L. 17.15: Concerto della festa di Santa Cecilia diretto dal m.o E. Piglia. 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245,5, 420.8 e 491,8): **«La signora Stràgalis»**, un atto di Cesare Giulio Viola. 21.10: **All'insegna della canzone**, orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 22: **Concerto** del violinista Riccardo Brengola; al pianoforte: Renato Josi.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Musica varia. 12.35: Concerto del soprano Maria Esposito; al pianoforte Barbara Giuranna. 13.15: Musica varia. 14.25: Canzone sceneggiate. 20.40 (onda m. 230,2): Musica varia diretta dal m.o Fragna. 21.10: **Selezioni di operette** dirette dal m.o Arlandi. 21.50: **«Ninna nanna di un uomo d'affari»** di Nizza e Morbelli, orchestrina diretta dal m.o Zeme. 22.15 (circa): Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 15.30: «Vittoria ad occidente», il più grande docum. di tutti i tempi. Var. «Clan» con Carlo Moreno.
NAZIONALE. 15.15: «Il pozzo dei miracoli», Vivi Gioi, A. Centa. Segue: «Fanti e piloti nel deserto sirtico».
EXCELSIOR. 15: «Piccolo mondo antico», A. Valli. Ult. spett. 21.15.
PRINCIPE. 16: «Vendetta», con Boris Karloff, supergiallo. Segue: «Notizie da casa» «Luce» comicissimo.
FILODRAMMATICO. 15.30: I visione: «Il quarto non arriva», D. Wieck e Cecchelin in «Sior Nini boteghèr» e Varietà.
FENICE. 16: «Mamma», con E. Gramatica, B. Gigli. Ult. spettacolo 21.30
ITALIA. 15.30: «Armonie di gioventù», delizioso film musicale con Andrea Leeds, Joel Mc.Crea.
REGINA. 15.30: «Ho trovato l'amore», romanzo passionale con Carla Rust, Paul Hörbiger.
IMPERO. 15.30: «Oceano in fiamme», passione ed avventura nei mari del sud con la bellissima Winnie Markus, Hans Söhnker e René Deltgen. Un colosso della Terra Film.
REALE. 16: Successone: «L'uomo del romanzo», Amedeo Nazzari - Conchita Montenegro. Un dolce idillio d'amore
GARIBALDI. 15: «L'eterna illusione», con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer Ultima rappresentazione: 21.15
MASSIMO. 15.30: «Il figlio del gangster», emozionante, drammaticissimo con Jackie Cooper.
NOVO CINE. 16: Successone: «La rosa di Rio Grande», D. Alvarado.
MODERNO. 16: «Ex campione», con Victor Mac Laglen e «Bambola nera».
ODEON. 15: «L'amore più forte», con Käthe Dorsch. Grandioso.
SAVOIA. 15.30: «Follie di Hollywood», con i F.lli Ritz (a col.). Ult. ore 21.30
ARMONIA. 15.30: «Angolo di cielo», J. Blondell, M. Auer. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Uragano», D. Lamour, M. Astor. Dramma passionale e «Quei cari mariti», comica.
AZZURRO. 15: «Matrimonio d'occasione», D. Nolan, John Boles.
RADIO. 15.30: «La gloriosa avventura», un capolavoro con Gary Cooper.
VITTORIA. 16: «Bel Ami, l'idolo delle donne», Willy Forst. Ult. ore 21.45
CENTRALE. 15.30: «Non me lo dire», supercomico con Macario e V. Osiri.
ADUA. 15: «La morte azzurra», Jack Holt. Segue «Parlano gli Stukas».
VENEZIA. 15: «Maria Ilona», successo. «L'eroe della Pampa», Fred Scott.
BELVEDERE. 15.30: «Giovanna d'Arco», con Gustav Gründgens. Ridol.
ARGENTINA. 15: «Parata di primavera», musicale. F. Gaal e F. Hörbiger.
CARDUCCI. 14: «Il tesoro dell'isola» e «Perdizione», con Vera Korene.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 30-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Trascorrerete un'allegra serata.

L'odierno concerto vocale al Dopolavoro ferroviario

Questa sera, alle 20.30, nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo l'atteso concerto vocale di cui saranno esecutori il soprano Bianca Tesei, il soprano leggero Maria Scodini e il basso Mario Tommasini, vincitore del concorso del bel canto. Il programma, che è fra i più suggestivi e interessanti, comprende brani lirici di Verdi, Puccini, Donizetti, Giordano e Strauss. Al piano sarà la prof. Silvina Mornig-Henze. I pochi posti a sedere ancora disponibili si acquistano entro le 12 di oggi in segreteria, e alla sera alla cassa del teatro.

Ruba della marmellata ed è arrestato dopo un inseguimento

Verso le 12 di ieri, il commerciante Antonio Moretti, residente a Latisana, dopo essersi fermato col proprio autocarro davanti allo stabile di via Timeus 16, scendeva dalla macchina per recarsi un momento nel vicino negozio di rigattiere, di proprietà di tale Luigia Luzzatto. Ad approfittare di quel momento, ci ha pensato il bracciante Giusto Saladin, di 36 anni, abitante in via Molino a Vento 56, che avvicinatosi all'autocarro, lesto lesto si è impossessato di una cassetta di marmellata del peso di 5 chilogrammi. Dopo questo colpetto, l'uomo ha voluto darsela a gambe, ma il marito della Luzzatto, che stava fermo sulla porta del negozio, vista la mala azione di quel tizio, dava l'allarme. Tosto alcuni militi, che allora transitavano per la via Timeus, hanno iniziato un vero e proprio inseguimento, che, però, è durato poco, poichè il Saladin, è stato fermato ed arrestato in via F. e A. Nordio dal brigadiere dei vigili urbani Marcello Bartoli e dal milite della D.I.C.A.T. Giovanni Pesco.

Il Saladin è stato tradotto in arresto al IV distretto di P. S.

La morte di un bimbo di Capodistria ustionato dall'acqua bollente

Giorni or sono, il piccolo Pietro Genzo, di 3 anni, residente a Capodistria, avvicinatosi imprudentemente al focolaio, si rovesciava addosso una pentola d'acqua bollente, riportando delle ustioni di primo, secondo e terzo grado alla regione gluteale. Trasportato, nel pomeriggio di ieri, all'ospedale Regina Elena di Trieste, nella divisione dermatologica, il povero piccino è morto.

L'infortunio di un muratore

Nel pomeriggio di ieri, il muratore Francesco Cobau, di 55 anni, abitante in Rozzol Callaia 390, stava lavorando nel portone dello stabile di via Genova 14, quando è stato investito da una trave di legno che gli ha prodotto contusioni ed escoriazioni al capo e alla schiena e ferite lacero contuse al piede sinistro con sospette lesioni ossee. Trasportato dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Cobau, dichiarato guaribile in non meno di tre settimane, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

Una serie di cadute

Ieri sera giocando su un muretto del cortile di casa, il piccolo Claudio Machnich, di 5 anni, abitante in via dei Vigneti 979, è caduto accidentalmente a terra riportando la frattura del femore destro. Il Machnich è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi di cinque settimane di degenza.

Nel passare, ieri, verso le 16, per la piazza Ponterosso, la casalinga Carla Cernecca, di 43 anni, abitante in via della Ginnastica 29, è caduta a terra riportando la sospetta lesione ossea del piede destro. Presentatasi più tardi all'ospedale Regina Elena, la Cernecca è stata accolta nella seconda divisione chirurgica. Ne avrà per almeno tre settimane.

Lo scolaro Ferruccio Vranich, di 7 anni, abitante in via Brunner 3, mentre stava giocando ieri sera nei pressi di Rozzol, è caduto a terra in malo modo, tanto da riportare la frattura del femore sinistro. Il Vranich è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in sei settimane.

Un profugo di Fiume ha smarrito la famiglia

Abbiamo da Verona:

Il fascista Emilio Sobotka, profugo di Fiume, ha smarrito la famiglia, composta di sei persone, tre col cognome di Ansel e tre con quello di Dorini. Essi, come lui, dovrebbero essere arrivati a Verona il 7 corrente. Egli si trova a S. Zeno di Montagna, ospite del Comune di Caprino, all'albergo Jolandino, e in una lettera prega di segnalare il suo indirizzo, nella speranza che possa venire conosciuto dai familiari.

Le ricerche del Sobotki saranno facilitate dal fatto che nei prossimi giorni i profughi saranno riaccompagnati ai rispettivi centri di residenza.

Gite per mare

che si effettueranno domani:

Muggia, ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35; da Muggia, ore: 7 (tocc. Scalo Legnami), 8.45, 11.20, 13.45, 17.

Dallo Scalo Legnami per Muggia, ore: 13.10, 19.30; da Muggia per lo Scalo Legnami, ore: 7, 12.45, 19.10 (Muggesana).

Capodistria, ore: 9 (tocc. Ospizio e Ancarano), 14 (diretto), 19.30 (diretto), da Capodistria, ore: 6.30 (diretto), 12 (tocc. Ancarano e Ospizio), 18.30 (diretto).

Per Ospizio e Ancarano partenza da Trieste alle ore: 9; da Ancarano e Ospizio partenza alle ore: 12.10.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Galo, Vincenzo, Leo.

DECESSI (18 aprile 1941-XIX): Colombin Ennio, mesi 2; Scherlavai Giuseppe, a. 43; Medeotti Ettore, a. 42; Penne in Ive Adele, a. 53; Zorzin Pietro, a. 51; Pribaz Giuseppe, a. 18; Zadnik in Lovercic Orsola, a. 55; Martellani Gabriele, a. 55; Godini Francesco, a. 62; Ruzzier ved. Pettirosso Sofia, a. 62; Montanari Angelo, a. 20.

MATRIMONI TRASCRITTI: Becciu Giovannico, carabiniere con Coretti Emilia, casalinga; Susmelj Vladimiro, guardiano comunale con Glavina Vekoslava, giornaliera; Omari Giuseppe, calzolaio con Feuce Luigia, casalinga; Padovani Marcello, infermiere con Terossi Ardemia, casalinga; Palcich Emilio, bracciante con Gherdina Giovanna, casalinga; Pecenko Lodovico, calzolaio con Koron Paola, domestica; Battitori Giuseppe, impiegato tecnico con Vicenzotti Elide, impiegata; Giampaoletti Alvaro, magazziniere con Demark Maria, casalinga; Stevenini Giacomo, contadino con Mattei Giovanna, domestica.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 23 marzo al 6 aprile: Difterite casi 10, scarlattina 4, febbre tifoidea 4, morbillo 33; morti: difterite 1, morbillo 1.

Cronaca giudiziaria

Il sapone fatto in casa

(Tribunale penale) [illegible]

La valigia sospetta

(Tribunale penale) [illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible] ... nessuna Santa di nome Licia. Vi è però San Licinio martire, che la Chiesa celebra il 17 agosto. Vi è inoltre San Licério vescovo, che ricorre il 27 agosto. Il nome Licia si può considerare un'abbreviazione di Licinia; nome di una illustre famiglia romana che diede alla Patria molti uomini eminenti, tra i quali il tribuno che propose quelle leggi le quali, appunto, furono chiamate licinie.

Coloniale. Provate ancora presso il Sindacato Proprietari Fabbricati (via S. Spiridione 7).

Lettrice fedele. Non potete preparare in questa stagione l'insalata Mafalda, perchè vi mancherebbero le verdure necessarie. Ad ogni modo ve ne diamo la ricetta: disponete in una cristalliera, in forma di torta tricolore, rotelle di patate, di barbabietole e fagiolini verdi tagliati obliqui; condite prima ogni cosa separatamente; poi, quando tutto è pronto nella cristalliera, velate di maionese e seminatevi sopra prezzemolo e olive tritate, e pizzichi bianchi e gialli di uova sode.

Storico simpatizzante. I camini, come mezzo di riscaldamento nelle case, furono costruiti per la prima volta a Venezia. Da Venezia, l'uso dei camini e dei caminetti si estese in tutta l'Europa.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons
Societ? Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

Offerte di personale di servizio

[illegible]

Richieste personale di servizio

[illegible]

Domande d'impiego e di lavoro

[illegible]

Artigianato (Lavoro domicilio)

[illegible]

PERMANENTI garantitissime, capelli tinti, lunghi, senza macchine, senza fili, specialista viennese. Cellini 2. 65198 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC
RIPARAZIONE carri, camion, gabine, qualsiasi lavoro carrozzerie, saldatura autogena. Guido, Torricelli 3. 65151 CC
SARTA uomo confeziona vestiti, soprabiti uomo, mantelli, tailleurs signora, subito, perfettamente. S. Lazzaro 19-I, sinistra. 65199 CC
SARTA uomo rivolta, riparazioni, occhielli. S. Giusto 12-II, Donaggio. 65159 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

APPRENDISTI operai falegnami assume Biasina, S. Maurizio 16-I. 44697 D
BARBIERE mezzo lavorante capace cercasi subito. Nordio 6. 15430 D
BARBIERE lavorante subito, mezzo lavorante stabile. Montorsino 11. 44774 D
DATTILOGRAFA maggiorenne, pratica ufficio legale, con buone referenze, cercasi. Cassetta 15373 D, Unione Pubblicità. 15373 D
IMPORTANTE Società costruzioni cerca magazzinieri per cantieri, veramente pratici tenuta schedari, documenti carico scarico. Inutile offrirsi senza comprovabile capacità. Scrivere Cassetta 15394 D, Unione Pubblicità.
IMPORTANTE Società costruzioni cerca ottimi assistenti edili. Inutile offrirsi non potendo comprovare capacità e pratica. Scrivere Cassetta 15395 D, Unione Pubblicità. 15395 D
MEZZA lavorante o lavorante parrucchiera, posto stabile, cercasi. Via Negrelli 2 (già via Lloyd). 44828 D
MODISTA garzona cercasi prontamente. Giorgi, via Spiridione 1-II. 65152 D
RAGAZZA federata per trattoria cercasi. S. Lazzaro 7. 15405 D
RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. XXX Ottobre 6. 44745 D
SOCIETA' anonima cerca subito perfetto stenodattilografo italiano tedesco. Offerte Cassetta 15399 D, Unione Pubblicità. 15399 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA cucina mobiliate, oppure camera indipendente, comodo cucina, cerca impiegata stabile. Offerte Cassetta 15402 E, Unione Pubblicità.
MOBILIATA, possibilmente salottino, cerca professionista, centro, preferito ingresso scale. Offerte cassetta 15383 E Unione Pubblicità. 15383 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO centrale, una più persone, tutte comodità. S. Nicolò 2, primo. 15428 F
CAMERA vuota, soleggiata, ingresso libero, persona sola, escluso cucina, presso coniugi, oppure deposito mobili. Prezzo mite. Via Giulia 30-III, porta 8. 15427 F
CAMERA due letti affittasi. Viale XX Settembre 39-II, 13. 65195 F
CAMERA letto, elegante salottino, bagno, telefono, presso persona sola, affittansi. Indirizzo Piccolo. 44820 F
CAMERA bellissima, ingresso scale, giardino pubblico. Giulia 13-III, Marcon. 44825 F
CAMERA elegantissima, bagno, comodità moderne, vitto, affittasi distinto. Machiavelli 13, porta 22. 44823 F
CAMERA ingresso scale, bagno, affittasi distinto. Ginnastica 41, porta 8. 44818 F
CAMERA vuota, grande, bellissima, con gas. Mazzini 11-II, destra. 44817 F
CAMERA 1-2 letti affittasi (Stazione). Rittmeyer 13, porta 10. 44796 F
CAMERA ariosa, pulitissima, vista mare. Piazza Tommaseo 1. 65150 F
CAMERA soleggiata, pulitissima, eventualmente vitto. I. Balbo 7, terzo, sinistra. 65161 F
CAMERA centralissima, distinta persona, affittasi. XX Settembre 9-I, destra. 65166 F
CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi presso persona sola. Canova 23. 44772 F
CAMERA salotto elegante telefono bagno affittasi. Valdirivo 11-III, sinistra, Bonaldi. 65167 F
CAMERA ariosa, ingresso libero, telefono, affittasi. Piazza Impero 16-III, sinistra. 65169 F
CAMERA e stanzino mobiliato, affittansi. Machiavelli 10-III, sinistra. 15426 F
CAMERA elegantissima soleggiata, bagno attiguo, affittasi distintissimo. Via Battisti 4, porta 10. 15425 F
CAMERA ingresso scale, tutto conforto, affittasi prontamente. Rossetti 11, terzo. 15412 F
CAMERA cucina, sul davanti, affittansi. Crispi 9, terzo, destra. 15408 F
CAMERA soleggiata affittasi ufficiale o distinto. Crispi 32, portineria. 44807 F
CAMERETTA mobiliata, pulita, centro, affittasi. Via Machiavelli 7-I, sinistra. 65163 F
CAMERETTA, vitto, prezzo mite, affittasi. Bellinzona 9-II, destra. 65154 F
CAMERINO affittasi operaio, 13 settimanali. Via Maiolica 14-III, sinistra. 15432 F
CAMERINO affittasi persona seria. Via Ponziana 6, portineria. 44793 F
COMPAGNO stanza cercasi, onesto operaio. Giuliani 6-II, Zigoi. 65179 F
MATRIMONIALE splendida, poggiuolo, casa nuova, volendo bagno, affittasi con vitto. Goldoni 9-I. 65194 F
MATRIMONIALE bellissime, altra stanza, ogni conforto, telefono, affittansi. Torrebianca 25-II, sinistra. 65157 F
MATRIMONIALE mobiliata, senza biancheria, eventualmente comodo cucina, affittasi. Pascoli 34-II, sinistra. 44770 F
MATRIMONIALE bella affittasi anche provvisoriamente distinti. Bellinzona 1, porta 6. 15434 F
MATRIMONIALE, vitto, bagno, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 15424 F
MATRIMONIALE bellissima, spaziosa, signorile, altra una persona, soleggiata, distinti. Trento 5-III. 15422 F
MATRIMONIALE cucina affittansi fino giugno. Scoglio 2-I, sinistra. 15413 F
MOBILIATA elegante, telefono, escluso donne. Torrebianca 21, porta 8. 65186 F
MOBILIATA elegante, uso bagno, eventualmente vitto, presso distinta famiglia, a signorina seria. Rossini 10, secondo. 44810 F
MOBILIATA elegante, prezzo modico, affittasi distinta persona. Piccolomini 8, porta 14 (angolo XX Settembre). 44814 F
MOBILIATA bene affittasi a distinti presso piccola famiglia. Via S. Francesco 29, porta 2. 15433 F
MOBILIATA pulitissima affittasi distinta persona, paraggi Stazione. Via Trento 16-III, sinistra. 15429 F
MOBILIATA grande affittasi distintissimo. Felice Venezian 4-III, sinistra. 6286 F
MOBILIATA una, due, volendo cucina, affittasi. Ireneo 5, porta 10, domenica 9-12. 15414 F
MOBILIATA centralissima, spaziosa, una-due persone, affittasi. Tarabochia 3, secondo. 65180 F
STANZA elegantissima, tipo salotto, tutti conforti. Telefonare 47-42. 65190 F
STANZA mobiliata, pulita, affittasi prontamente. Antonio Caccia 4-I. 65187 F
STANZA vuota, ariosa, affittasi. Piazza Vinci 4, porta 3. 65140 F
STANZA vuota, ingresso libero, affittasi uso ufficio. S. Lazzaro 19-I, sartoria. 65200 F
STANZE (1-2), bagno, affittansi presso persona sola, volendo vitto. Ciamician 7, porta 13, vicino Pescheria. 65121 F
STANZE vuote (due), affittansi. XX Settembre 18-III, sinistra, ascensore, telefono. 44804 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

FRANCESE, tedesco, italiano, impartisce signorina. Piazza Goldoni 9, terzo, sinistra. 65171 G
LINGUE moderne, ragioneria, insegna laureata, onorario modico. Indirizzo Piccolo. 44824 G
SUPERECONOMICAMENTE: violino (prestandolo), mandolino. Solfeggio (Magistrali). Vidali 10, Scuola (anche domeniche). 8239 G
TEDESCO, francese, ecc. Metodo rapido, facile. Corsi speciali accelerati economici. Preparazione esami. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14. 1000 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNETTA bianca macchie caffè coda lunga, nome Lili. Mancia. Timeus 14, barbiere. 44827 H
CAPPELLO donna grande paglia-feltro, smarrito lunedì ore 21 tratto viale Regina Margherita-via Nizza. Mancia riportandolo indirizzo Piccolo. 44798 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTI signorili, splendida vista mare-città, lussuoso bagno installato, rivestimenti maiolica, grande poggiuolo, riscaldamento, ascensore, affittansi. Hermet 2. 15435 I
APPARTAMENTI mobiliati diverse grandezze, altri vuoti, casetta giardino, affittiamo. Torrebianca 24. 15418 I
APPARTAMENTINO mobiliato elegante soleggiato, pulitissimo, matrimoniale, pranzo, cucina, eventualmente camerino, affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 65192 I
APPARTAMENTO casa signorile, tre stanze, accessori, bagno installato, affittasi prontamente. Rivolgersi Galatti 22, amministrazione. 44822 I
APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, termosifone, bagno installato, affittasi prontamente. Galatti 22, amministrazione. 44821 I
APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, camerino, altro detto 4 stanze, affittansi luglio. Ciamician 7, portinaia. 65175 I
APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, bagno, 350 mensili, affittasi 15 maggio. Via Pascoli 29-II, visitare dopo ore 10. 44799 I
CAMERA e cucina, mobiliato, conforto, centralissimo, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 44794 I
MAGAZZINO casa nuova, adatto bar, gelateria, affittasi. Via Ginnastica 1-I, dalle 16-19. 44695 I
QUARTIERE soleggiato stabile nuovo due stanze bagno poggiuolo, affittasi. Via d'Alviano 27. 15423 I
VILLE due, quattro stanze, accessori, conforto moderno, garage, affittansi, una subito, una luglio, Barcola, via Perarolo 42, 44. Telefonare 89-80, ore 15-17. 65176 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO mobiliato cercasi, con due camere, cucina, escluso biancheria. Specificare prezzo. Scrivere: Morasso G. B., via dell'Industria 34, I piano, presso Carolina Zenco. 15362 L
APPARTAMENTO cercasi prontamente, due stanze, stanzetta, accessori. Cassetta 15393 L, Unione Pubblicità.
APPARTAMENTO tre quattro stanze, accessori, conforti, costruzione nuova, preferibilmente non lontano Stazione Centrale, cercasi. Cassetta 15384 L, Unione Pubblicità. 15384 L
MAGAZZINO vasto cercasi prontamente, preferibilmente presso giardino pubblico. Telefono 78-68. 44771 L
NEGOZIO due fori, mostra, centro, cercasi. Offerte Cassetta 15342 L, Unione Pubblicità. 15342 L
QUARTIERE camera camerino cucina cercasi, qualsiasi posizione. Piccardi 57, terzo. 44789 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ABITO calzoni trench vendonsi. Ghega 2-V, porta 25. 65170 M
BLOCCO biancheria da letto seminuova e diversi vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. Visitare 9-11. 65188 M
BOLERO di pelo nuovissimo vendesi occasione. S. Lazzaro 1, II piano. 44780 M
CARROZZELLA fonda vendesi occasione. Bolsi, Guardia 42-III. 44805 M
CARROZZELLA fonda vendesi. Guardia 4, Fulvio. 44803 M
CARROZZELLA doppio fondo, con materassino, vendesi. Tiepolo 8-I, sinistra. 65165 M
CARROZZELLA fonda Phoenix. Via dell'Istria 43-III. 44766 M
CARROZZELLA fonda, materassino, vendesi. Triller, XX Settembre 74, dalle 9-13. 44773 M
CARROZZELLA Phoenix, pelle, occasione vendesi. Gatteri 17-II, destra. 44788 M
CARROZZELLA fonda, altra sport, vendonsi. Galleria 3-I, porta destra. 15421 M
CINE sonoro completo, quasi nuovo, vendesi occasionissima. Visitare lunedì ore 10-12, Battisti 20. 44826 M
DISCHI singoli assortiti, grammofono valigia, vendonsi. D'Azeglio 20-IV, Perini. 44801 M
FOTOGRAFICA Kodak 6 per 9 anastigmatico 6.3 vendesi. D'Azeglio 20, porta 11. 44800 M
FRANCOBOLLI partita Europa, oltremare Ivert 1940, franchi 35.000, vendesi. Indirizzo Piccolo. 44784 M
LAMIERA, trapano, sacchi e fusti vuoti vendonsi. Gatteri 35-I. 44815 M
LIBRI legati vendonsi, anche singoli. Occasione. Rittmeyer 12-III, destra. 44797 M
MACCHINA Singer 180, garantita, altra spola rotonda, vendonsi. Settefontane 2, negozio. 44811 M
MACCHINA cucire Necchi, altra Singer rientrante, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 65174 M
MACCHINA scrivere portatile, tedesca, quasi nuova, vendesi. Gatteri 17, terzo, destra. 15407 M
RADIO recentissima, altra lire 330, vendonsi giornata. Sonnino 4-II. 15419 M
RADIORIPARAZIONI, provavalvole, unicamente laboratorio Mazzini 44, interno, tel. 93-20. Consultateci. 15409 M
SCALDABAGNO a carbone e legna, perfetto, vendesi. Sporcavilla 2, magazzino. 44780 M
SCARPE 35 e mezzo nuove, camoscio grigio, vendonsi occasione. Via Tor San Piero 2, portinaia. 65132 M
TAILLEUR completo, giacca donna, vendonsi. Via Romagna 12, portiere. 65172 M
TELA per lenzuola puro cotone, 150, 15.50, 16.50; splendido copriletto seta matrimoniale 55. Piazza Ciano 13, telefono 99-01. 65016 M
VESTITO Comunione seta pura bellissima, per bambina, vendesi. Canova 13-IV, Cesca. 44783 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

ANELLO brillanti, buccole, anche se impegnati, acquistansi privatamente. Indirizzo Piccolo. 44778 N
FRANCOBOLLI, buona collezione antica, moderna, acquistasi contanti. Cassetta 15386 N, Unione Pubblicità.
SPARHERD grande e piccolo cercansi. Telefonare 25866. 44782 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti, matrimoniali, cucine: Mobilificio Polli. Garanzia, convenienza. Sonnino 26. 44808 NN
ACCERTATEVI: cucine, matrimoniali, pranzo, armadi combinati, salotti-letto, lettini, carrozzine, attaccapanni 130, materassi lana cascame 160. Risparmierete esclusivamente: Tarabochia 6. 65029 NN
CUCINA super modello, altra mobile unico, vendonsi straoccasione. Tiziano n. 16. 15371 NN
CUCINE bellissime perfette vendonsi, altra occasione 800. Crispi 51, falegnameria. 44806 NN
MATRIMONIALE lussuosa, armadio 4 porte, vendesi occasione, garanzia. Risorta 10. 65156 NN
MATRIMONIALE con psiche vendesi. Rapicio 5, porta 8. 65183 NN
MATRIMONIALE bellissima, Caucaso, ordinata, vendesi occasione. Udine 2, porta 11. 65177 NN
PIANINO corde incrociate vendesi o scambiasi pianoforte cortissimo, differenza. Indirizzo Piccolo. 44779 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

ACQUISTANSI brillanti, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, pagando prezzi massimi. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O
ACQUISTASI argento, brillanti, oro; disimpegnansi polizze, prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. n. 2. 15363 O
ARGENTERIA brillanti oro acquistansi, si disimpegnano polizze del Monte di pegno. Oreficeria Stermin, Mazzini n. 40. 4 O
ARGENTERIA, oro, brillanti, acquistansi ai massimi prezzi; disimpegnansi polizze preziosi, Borsatti, corso Vitt. Em. 39 telefono 88-61. 12895 O
ARGENTERIA, oro, orologi, brillanti, polizze, pagansi prezzi insuperabili. Spina, Imbriani 2. 15406 O
PIANTE di cipolla Schnittlouch. Attilio Depangher, S. Nicolò 28. 44605 O

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A rate vendiamo Alfa-Romeo 350 con rimorchio, 31 Spa gassogeno a legna motore maggiorato, 25 C 10 Spa gassogeno a carbone; disponiamo coperture 42 per 9, 38 per 9 e 32 per 6. Marzolla, Fiat, Gorizia. 573 Q
BARCOLA Riviera, noleggio biciclette e tandem. 44785 Q
BICICLETTA nuova corsa, speciale, superleggera, cambio; matrimoniale lussuosa panniforti, tre porte, vendonsi. Foscolo 31, pianoterra, destra, 8-12. 65191 Q
BICICLETTA Wolsit donna vendesi, ottima occasione. Piazza Foraggi 2, Cipriotto. 15410 Q
BICICLETTA passeggio uomo completa vendesi. Via F. Rismondo 2 C. 65184 Q
BICICLETTE donna due vendonsi. Indirizzo: Settefontane 16-II, sinistra. 65162 Q
FURGONCINO Balilla perfette condizioni, circolante, gomme ottime, vendesi prezzo occasione. Cassetta 15376 Q, Unione Pubblicità. 15376 Q
FURGONCINO Topolino vendesi. Piazza S. Francesco 7 B. 65185 Q
TRICICLO-furgoncino, portata quintali tre, ottimo stato, acquisterebbesi. Riferire prezzo. Cassetta 15292 Q, Unione Pubblicità. 15292 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— R

AFFARONE: cedesi negozio tessuti, mercerie, inventario, fatture; centralissimo. Piazza Ciano 13, telefono 9901. 65018 R

BAR, latteria, caffetteria, consegna, eventualmente ac[...] setta 15420 R. Unione Pu[...]

Acquisti e vend. di case
cent. 70 la parola. Minimo [...]

CASA, campagna coltivata, [...]sizione, vendesi lire 45.000. [...] diatori. Indirizzo Piccolo.
CASA nuova 8 appartamenti [...] città, rende 18.000, nette, [...] mila. Caffè Adriatico.
CASA restaurata, rendita [...] cento, vendesi lire 100.000. [...] diatori. Offerte Cassetta 4[...] ne Pubblicità.
CASE ville casette con ca[...] donsi. Piazza Goldoni 3, T[...] tonio.
CASETTA orto, Contovello, [...] letta 60.000, vendonsi; 250.0[...] bili frazionabili. Caffè [...] Luigi.
CASETTA Barcola Riviera, [...] la albergo Opicina, altra c[...] si. Torrebianca 24.
VILLA bellissima Opicina [...] giardino coltivato, vend[...] Caffè Adriatico.
VILLETTA esente, 2 stanze [...] dino, vendesi 50.000. Offerte [...] 15401 S. Unione Pubblicità.

Alberghi e stazioni cli[...]
cent. 70 la parola. Minimo [...]

TORINO. Pensione Modern[...] confortevole, cucina acc[...] Prezzi modici. Pietro Micca [...]
VIAREGGIO, affittasi ma[...] bel villino nove stanze, qu[...] re, bagno, prossimità pin[...] Polo. Avv. Monsani, via V[...] Firenze.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo [...]

SIGNORINA distinta, colta, [...] ma, conoscerebbe, scopo [...] medico laureato, posizione [...] te, 35-40-enne. Assoluta [...] screzione. Inanonime. Cass[...] Unione Pubblicità.

Con profondo dolore dànno il triste annuncio [...] scomparsa del loro amato figlio

AULO ZUANN[...]

Sottotenente degli Alpini

immolatosi per la Patria il 7 marzo a. c., i des[...] genitori **NELLY** e **ORESTE**, il fratello **GLAUCO**, [...] sorella **ECLA** con il marito **UMBERTO ONGARO**, [...] fidanzata **MARIUCCIA DERIN**, gli zii, le zie e gli [...] parenti.

Ricorre oggi un anno dalla morte di

EUGENIO ZANIE[...]

Nel profondo e sempre uguale dolore per la Sua p[...]tura scomparsa, la vedova **MARIA ZWECK in ZANIER**, a [...] dei parenti tutti, affida a quanti lo conobbero e stimaron[...] ricordo della Sua anima integra, generosa e buona.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa [...] B. Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) lunedì 21 a[...] alle ore 7.30.

Trieste, 19 aprile 1941-XIX.

Il figlio **CESARE**, [...] moglie ed in unione ai [...] l'Estinto, partecipa con [...] morte del padre

GIUSEPPE IAC[...]

avvenuta all'alba del gi[...]prile.

I funerali seguiranno [...] corrente, ad ore 14.30, par[...] l'Ospedale Civile di Cor[...]

Cormòns, 18 aprile 194[...]

Il presente serve da pa[...]

Il giorno 17 corrente, improvvisamente

Adele [...]

Profondamente addolorat[...]to **PIETRO**, il figlio **SIL[...]** ra **LICIA**, il nipotino [...] unione agli altri parenti [...] il triste annuncio.

I funerali avranno luogo [...] corrente, alle ore 10, par[...] Via F. Machlig N. 4.

Trieste, 19 aprile 1941-X[...]

Prim. Impr. Zimolo Torre[...]

FRANCESCO GODINI [...]
d'anni 62

pensionato Magazzini [...] è spirato ieri notte dopo [...]ferenze.

Ne dànno il doloroso [...] moglie **MARIA n. SALVA[...]** **ROSINA, IDA, LUCIANO**, [...] **GUIDO**, la sorella, i cogn[...]

I funerali seguiranno [...] alle ore 14, partendo dall'O[...] gina Elena.

Santamente come visse, [...] di notte, il nostro dilettis[...]

CARMELO BOS[...]

studente liceale

I funerali partiranno d[...] la dell'Ospedale Regina [...] to 19 m. c., alle ore 14.45.

Ne dànno il triste annu[...] dolorate famiglie: **BOSS[...]** **CHINI.**

Impr. trasporti funebri [...]

L'«E.I.A.» presenta

Boris Karloff

in un supergiallo emozionante:

VENDETTA

dal romanzo **«L'assassino invisibile»** di Ed. Wallace

OGGI OGGI

in prima visione al

Supercinema Principe

---

g'orni **Occasione propizia** *vendita di* **SANDALI DA SIGNORA E CALZATURE DIVERSE DA L. 30 IN POI** **UBERTI** 8 - Via S. Spiridione

---

ALDO MATTEI — 36

LA DOLCE NOTTE

— Meo, sii ragionevole — gli diceva la consorte, già durante il viaggio — viviamo in tempi cattivi: è appena finita una guerra, può cominciarne un'altra. Profittiamo del momento in cui si possono effettuare acquisti vantaggiosi di seconda mano e mettiamoci a posto.

— E perchè non arredare l'appartamento dove abitiamo ora? Ne sortirebbe un alloggio splendido, ben più degno di noi della casupola dove ci dobbiamo relegare!

— Casupola uno stabile a due piani, fuori cinta, con tutte le comodità? Su, su, decidiamoci finchè abbiamo qualche soldo da parte! Tu diventi vecchio, cominciano a diradarsi gli allievi, c'è la concorrenza, è tempo ormai di chiuder la scuola. Se cessa quell'entrata, sai anche tu che non potremo concederci lussi.

— Appunto per questo è meglio che continui.

— Bada che Adriana... non farti illusioni sulla durata eterna di quell'amicizia.

— Oh, lo comprendo anch'io che presto saremo all'inevitabile. Ma lasciamelo procrastinare! Senti... fra un anno sì, te lo prometto. Ora facciamo così... Acquistiamo i mobili, immagazzinandoli nella casa nuova.

— E la spesa inutile dell'alloggio attuale? Son centinaia di fiorini che vanno persi per nulla!

— Intensificherò le lezioni. L'udienza dall'Imperatore mi frutta un novello prestigio. Sarò attivissimo, ti compenserò del sacrificio, vedrai! Intanto possiamo iniziare le pratiche per l'apertura del negozio di stoviglie. Fra un anno avremo tutto pronto.

— Orsù! Se proprio ci tieni, conservati la sala di scherma nel palazzo Marenzi; ma l'abitazione ce la trasferiremo al Molino a Vento.

— To'! Questa è un'idea. Benissimo. L'approvo.

Alla stazione d'Aurisina, dove bisognava scendere perchè una frana aveva interrotto la linea con Trieste, ebbero la sorpresa di trovare un equipaggio signorile in loro attesa:

— Eccoli — gridò il Conte S., correndo loro incontro — v'ho fatto un'improvvisata! Ho un mucchio di cose da narrarvi.

— Buone o cattive? — domandò Maria, mentre saliva in carrozza.

— Cattive, a dire il vero. Ma tuttavia, «sursum corda»! L'importante è di non doverci scapitare.

Il Conte narrò la faccenda delle «Fanticelle», accennò all'inchiesta, comunicò a Maria che tutto il Comitato s'era dimesso ed essa pure era stata radiata dalla carica di collaboratrice:

— Contro di voi però non è stata formulata alcuna accusa e, se mai, sarete interrogata solo per testimonianza. V'istruirò io come deporre in tal caso.

— Per conto mio non ho da alterare la verità. Con la cassa sociale non ebbi mai che vedere e pel rimanente nulla mi consta circa le pretese malversazioni.

— Mi dispiace però che mia moglie si trovi coinvolta in questo pasticcio. — osservò Bartolomeo.

— Via, non fatene caso! Sono mene d'invidiosi poichè, in fondo, nessuno della nostra compagnia aveva bisogno di ricorrere a certi ripieghi per aver di che divertirsi. Prova ne sia che restiamo uniti lo stesso! E per rappresaglia, giovedì prossimo saremo tutti al Veglionissimo.

— Oh, bene! Mi ci lasci andare, Meo?

— Uhm! Al Veglionissimo.. Dove converrà mezza città... Dopo quanto è avvenuto...

— Ma sicuro, caro cavaliere! Bisogna dimostrare che non temiamo di mostrarci in pubblico! Quanto a voi, se volete esser dei nostri...

Le parole suonavano così, ma l'intonazione, malgrado la diplomazia di chi la regolava, tradiva il suggerimento: «credete a me, fatene a meno». Bartolomeo capì a volo e s'affrettò a schermirsi:

— Oh, io non son fatto per le veglie! Purchè ci sia chi accompagni Maria a casa!

— Certamente! Se ne incaricano i de Fischer, che abitano nei vostri paraggi.

— Quand'è così...

Il Conte assunse un'espressione soddisfatta: sentiva di voler un gran bene a Bartolomeo; gli battè famigliarmente sulle ginocchia:

— E come procedono i vostri lavori letterari?

— Un po' lenti, a dir il vero; raccolgo materiale per uno studio voluminosissimo sull'intera epopea napoleonica.

— Mi fa venire la pelle d'oca se penso alle spese! — mormorò Maria.

— Ma via, cara, ogni qual volta nomino i miei futuri lavori, fai il corvo di malaugurio.. Un tempo tu stessa m'incitavi, ora non vuoi più saperne, non stai nemmeno a sentire quando termino un capitolo...

— Io non m'intendo di date, di battaglie, d'intrighi diplomatici e roba del genere! Fosse qualche racconto facile, bene, ma in argomenti più elevati non ti posso seguire!

— Sempre modesta, voi signora! — interloquì il Conte.

— Perchè? Dico la verità. D'altra parte dalla sua attività di scrittore non abbiamo ricavato c[...] ceri. Per questo non sento [...] tusiasmo di vederlo con[...]

— Questa volta sarà [...] valiere, torno a promette[...] stampa della «Prigionia» [...] scritto al riguardo, al [...] l'editore Venturini di Br[...] vostra disposizione.

— Oh, grazie, grazie! V[...] cosa significa incontrare [...] persona?

In quel momento app[...] sfondo Trieste, mollemente [...] sulla riva del mare come [...] in languida attesa. E tu[...] cuore giubilò nel desiderio [...] sona cara che viveva [...] bianche mura. S'appartò, [...] compagni di viaggio, lasc[...] Conte chiacchierasse a p[...] Maria, immaginò il pross[...] tro con un'ansia appassion[...] una volta di più, come fos[...] trata in Nini tutta la gioia [...] vita.

(Co[...])